PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 26 Gennaio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227 Interurbano N. 485. — N. 11799

La questione albanese.

Essad pascià si sottometterà solo al principe Wied.

ROMA 25 (N). Essad pascià, intervistato dal corrispondente della «Tribuna» da Vallona, affermò essere disposto a rimettere anch'egli i suoi poteri sul territorio di Durazzo nelle mani della commissione di controllo. Soggiunge però di essere disposto a sottomettersi soltanto al principe di Wied. Si ignora però se le schiere parteggianti per Essad accetteranno la sua decisione. Il pascià Essad ebbe poi parole di ammirazione per gli italiani. Il corrispondente della «Tribuna» aggiunge che la commissione di controllo prepara al principe di Wied una vera libertà del potere. Restano da domare dei piccoli bey dell'interno, ma si confida che la scorta europea del principe di Wied contribuirà con la gendarmeria a far ciò. A Vallona le dimostrazioni di simpatia per la gendarmeria sono continue. Una severa vigilanza fu organizzata per prevenire qualsiasi nuovo complotto turco.

VALLONA 24 (N). I gendarmi albanesi arruolati per l'occupazione dei territori da sgombrarsi dalle truppe greche sono stati equipaggiati oggi completamente alla moderna. Essi marciarono oggi guidati da alcuni ufficiali attraverso le vie della città cantando canzoni nazionali e poi si diressero verso il sud.

Il colonnello de Weer, comandante del corpo di gendarmeria, è stato nominato generale olandese.

Riguardo al prestito albanese di 75 milioni si apprende che per lo stesso si ha già la garanzia solidale di tutte le grandi potenze. Prossimamente si emetterà una quota di 20 milioni. Per costruzioni stradali si impiegheranno cinque milioni.

BERLINO 25 (N). La «Vossische Zeitung» reca che il principe di Wied ha noleggiato un yacht inglese sul quale si imbarcherà a Trieste per recarsi a Durazzo. Più tardi egli con questo yacht farà dei viaggi lungo la costa visitando anche le altre città.

Le isole dell'Egeo e le Potenze

secondo un giornale francese.

PARIGI 25 (N). Il «Temps» a proposito della questione delle isole del mare Egeo scrive:

Si è indotti a riconoscere che l'Europa sola può agire efficacemente notificando alla Turchia in cambio del suo concorso finanziario la sua decisione di assegnare alla Grecia il possesso delle isole che la Turchia vorrebbe rioccupare, appoggiandolo mediante un'azione esclusivamente pacifica, con l'invio di alcuni incrociatori, i quali non avrebbero altra missione oltre quella di affermare con la loro presenza la vigilanza dell'Europa.

Per la stessa ragione si è pure dovuto mandare in Albania una commissione di controllo, distaccamenti a Scutari ed alcune navi. Non vi è alcun motivo per non fare la stessa cosa con l'Arcipelago.

Vi è anche una ragione di giustizia per non rifiutare di fare per la Grecia ciò che si è fatto contro di essa, poichè in un caso o nell'altro l'intervento dell'Europa è in favore della pace.

Sono queste semplici ragioni, dettate dal buon senso, che si gioveranno dal fatto di essere considerate in comune. Secondo nostre informazioni la Germania è in massima d'accordo con la Triplice intesa. In queste condizioni non sarà difficile determinare le modalità.

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra Atene e Sofia.

SOFIA 25 (Ag. bulgara). Il governo ellenico ha promesso l'amnistia a tutti i prigionieri bulgari che si trovano nelle carceri greche. Dopo attuata questa promessa i due governi riprenderanno le relazioni diplomatiche normali, nominando i rispettivi rappresentanti diplomatici. La controversia greco-bulgara circa l'aggiudicazione del posto di Okcilar sarà probabilmente sottoposta a un arbitrato conforme al trattato di Bucarest.

La campagna elettorale in Bulgaria.

SOFIA 25 (N) Il presidente dei ministri Radoslavoff, il ministro delle finanze Tonceff e il capopartito Ghenadieff hanno tenuto oggi discorsi in un'adunanza dei partiti ministeriali, iniziando la campagna elettorale.

Essi smentiscono recisamente le dicerie secondo le quali il Governo vorrebbe spingere la Bulgaria verso una nuova guerra, e dichiarano che il Gabinetto attuale, venuto al potere in nome della pace, rimarrà fedele al suo programma pacifico.

L'elezione di Amilcare Cipriani a Milano.

MILANO 25 (N). Una lotta vivacissima si svolse oggi nel sesto collegio, collegio già dell'on. Treves, resosi vacante in seguito alla sua opzione per Bologna. La mattinata freddissima e la mancanza quasi totale di tram in seguito al terzo giorno di sciopero dei tramvieri, fecero sì che le operazioni elettorali si iniziassero e si svolgessero con grande calma. Prima del mezzogiorno l'affluenza del pubblico alle urne fu assai scarsa. Si accentuò però nel pomeriggio e vi fu un grande movimento di automobili e di vetture in tutte le vie. Alla porta delle sezioni parecchie donne distribuivano schede tanto del candidato dei socialisti Amilcare Cipriani, quanto del candidato costituzionale comm. ragioniere Enea Pressi: nelle sezioni, invece, si distribuivano soltanto schede di Enea Pressi, porchè il Ciprlani non aveva i suoi rappresentanti, non essendo stata la sua candidatura presentata ufficialmente. Alcune bande musicali percorrevano il collegio. Poco dopo le 17 tutte le sezioni chiusero la votazione. Il computo delle schede procede abbastanza speditamente tuttavia non si conosce ancora il risultato ufficiale definitivo; quello approssimativo di tutte le sezioni, meno una, dà ad Amilcare Cipriani 10,747 voti, e ad Enea Pressi 5882. I socialisti organizzarono subito una dimostrazione per le vie, acclamando alla vittoria del loro candidato. La Piazza del Duomo poco dopo le 8 si gremisce di gente. Gli agenti ed i carabinieri fanno servizio di ordine e le truppe sbarrano gli sbocchi della Galleria. Dalla folla partono grida di «Viva Cipriani»; gli agenti rincorrono i dimostranti, tentando invano di scioglierli. Vengono suonati gli squilli e si opera qualche arresto. Anche a Porta Genova, alle ore 18, vi fu un tafferuglio causato dal passaggio di un tram. Un gruppo di dimostranti lanciò qualche sasso contro la vettura. Gli agenti accorsero e dispersero i dimostranti, operando tre arresti. Le dimostrazioni di giubilo da parte dei socialisti continuano.

MILANO 26 (N). Ecco il risultato definitivo della elezione del VI collegio: Amilcare Cipriani, voti 10,855 eletto. Enea Pressi costituzionale riportò voti 6118. Gli elettori inscritti superavano i 34,000; non si ebbe dunque nemmeno il 50 per cento di votanti.

Ingenti defraudi alla Banca d'Atene.

ATENE 25 (Ag. ateniese). L'ex-direttore della Banca d'Atene Matsas e i suoi segretari Eliopus e Embirikos furono arrestati la scorsa notte per accusa di irregolarità. Si tratterebbe di una truffa colossale, il cui ammontare preciso però non si potrebbe ancora indicare esattamente, ma si parla di molti milioni. Nei circoli finanziari greci si dichiara che questi arresti non possono influire minimamente sulla situazione della Banca d'Atene. Gli arresti sono stati ordidati in seguito all'inchiesta contro la precedente direzione della Banca, ripresa dal giudice istruttore appena spirata la moratoria.

Un'opera d'arte italiana inaugurata a Pietroburgo.

ROMA 25 (N) La «Tribuna» ha da Pietroburgo: Oggi vi fu lo scoprimento del monumento al granduca Nicola, opera dello scultore Pietro Canonica. La cerimonia si svolse rapidamente a causa del freddo enorme. Allo scoprimento assistette lo czar, le cui condizioni di salute sono apparse a tutti ottime. Intorno del monumento presero posto le rappresentanze dei reggimenti che parteciparono alla guerra contro la Turchia. Alla cerimonia erano pure presenti il corpo diplomatico, le autorità civili e militari, i ministri e lo rappresentanze degli eserciti bulgaro, serbo, montenegrino e rumeno. Lo scultore Canonica assistette allo scoprimento stando a fianco dell'imperatore. Ad un cenno dello czar la tela che copriva il monumento cadde e l'opera del Canonica apparve in tutta la sua imponente bellezza. Lo czar osservò a lungo il monumento ed espresse la sua ammirazione schietta allo scultore italiano. Il monumento è alto 12 metri, la statua equestre del granduca è alta cinque metri. Sotto la statua equestre signoreggia un folto gruppo di cavalieri, in mezzo ai quali è il granduca.

Un secondo gruppo rappresenta i portabandiera russi, bulgari, rumeni e montenegrini.

A questi bassorilievi scultorii fanno riscontro, lateralmente, due bassorilievi pittorici. Il monumento è giudicato il più bel monumento di Pietroburgo. Esso fu fuso, come è noto, a Torino. Il suo trasporto fu assai movimentato, poichè, data la sua grandezza, non fu possibile trasportarlo per ferrovia, e fu necessario trasportarlo a Savona su un carro tirato da sei buoi. Lungo il percorso si dovette abbattere una casa. La statua fu imbarcata a Savona sopra un incrociatore russo.

„Canossa" del M.o Malipiero ritirata. Una protesta del maestro.

ROMA 25 (N). Il maestro Malipiero, autore di «Canossa», opera in un atto, su libretto di Silvio Benco, datasi ieri sera al Costanzi, oggi si recò dal direttore dell'impresa Walter Mocchi, e protestando contro il complesso di deficenze fatte nell'esecuzione del suo lavoro, ritirò la partitura, impedendo così che il lavoro venisse ripresentato al pubblico. Si è riservato poi di protestare presso il Comune di Roma, che come è noto si è assunto l'obbligo di far rappresentare l'opera scelta dai concorso.

Cronaca dello Sport.

AVIAZIONE.

L'aviatore Pégoud volerà a Trieste.

Il celebre aviatore francese Pégoud, colui che per il primo ha volato col capo all'ingiù, che per il primo, volando ha compiuto giri e giri completi su se stesso, il primo che è volato con l'aeroplano tutto inclinato su uno o l'altro fianco, che volando ha compiuto una lunga fila di S, parecchi 8 di seguito e spirali infinite, arriverà a Trieste giovedì.

L'aviatore audace che con i suoi «giri della morte» ha fatto trepidare le folle delle principali capitali europee, rinnoverà dinanzi a noi le sue meravigliose prodezze.

Il campo di Zaule, si prepara a ritornare aerodromo almeno per due giorni, poichè l'intrepido aviatore francese non può fermarsi di più fra noi.

Pégoud, volerà dunque nei giorni 1 e 2 febbraio p. v. A Zaule si lavora già alacremente alla costruzione dei recinti, delle tribune e del capannone che dovrà accogliere l'aeroplano.

A quanto ci risulta le autorità politica e militare hanno già concesso il nulla osta acchè Pégoud possa eseguire i suoi voli meravigliosi.

Trieste dà un quarto di milione alla Lega Nazionale.

Nel teatro Fenice, messo cortesemente a disposizione, il gruppo cittadino della Lega Nazionale tenne ieri a mezzogiorno la sua annuale adunanza.

Nel teatro affollatissimo fu notata con speciale compiacenza una larga rappresentanza di popolani, che vollero così testimoniare l'affetto e la gratitudine che lega il popolo nostro all'opera di amorosa e tenace difesa della Lega Nazionale.

Presiedeva l'adunanza il Dr. Attilio Cofler, il quale alle 12.15 aprì il Congresso, pronunciando dopo la lettura e l'approvazione dell'ultimo verbale le seguenti parole:

Onorevoli consoci! Non migliore auspicio all'odierna solennità di quello che il nostro primo pensiero ed il primo saluto sieno per l'amato Podestà Alfonso Valerio e per il venerato Riccardo Pitteri, illibato custode dell'idea che inspira l'opera della nostra grande federazione nazionale, dalla fusione di questi due nomi cari che simboleggiano due grandi affetti dei Triestini tragga onore e fortuna l'attività del nostro gruppo che oggi, per un istante si sofferma nella compiacenza del lavoro compiuto e domani progredirà nell'aspro cammino, infiammato dal novello ardore che il comune consentimento le reca.

L'imponenza delle cifre e l'ardimento delle nuove imprese, la cura solerte ed indefessa delle nostre vecchie istituzioni ed il tributo fraterno e necessario fornito con disinteressato amore e con generosa saggezza ad alimento della vasta operosità della Lega nella provincia esalteranno il vostro giustificato orgoglio nella consapevolezza di avere ben meritato della nostra civiltà.

Prosegue accennando ai sempre maggiori compiti della Lega, e al crescente amore di Trieste per essa.

Perciò il cammino della Lega che protegge quanto è nostro e non aggredisce quanto è d'altri, è segnato dalle manifestazioni instancabili di affetto dei cittadini, affetto che si accresce quanto più stringente è il bisogno della difesa nazionale, quanto maggiore la necessità della coltura moderna, cammino che non si arresta, che segue quello della nostra civiltà lanciata incessantemente verso il progresso costante.

Progredire è vivere e non c'è che un limite al vivere: morire; chi non progredisce muore (applausi).

Quindi l'avv. Tarabocchia, segretario del gruppo, legge la seguente relazione:

La relazione virtuale.

Egregi Consoci! Dietro allo scudo che il giovane animoso imbraccia vigorosamente s'erge un groviglio di serpi, che - uscite da spinosi cespugli - muovono all'offesa; lo scudo e la daga, ma più forse il sereno e fermo atteggiamento del giovane valgono ad arrestare l'assalto. Con questa allegoria alcuni studenti nostri vollero simboleggiare l'opera della Lega Nazionale sulla copertina d'un calendarietto testè pubblicato.

E il simbolo, credo, rispecchia fedelmente l'opera nostra, che corre - come sa e come può - indefessamente al riparo, l'opera nostra ferma e serena, svolta alla luce del sole senza secondi fini, l'opera nostra che non teme controlli, come non cura insinuazioni piccine, l'opera che sulla Lega Nazionale raduna l'intenso amore di tutti gli italiani, che - italianamente operando - italiani non solo si dicono, ma italiani si sentono. È questo amore, cittadini, che accompagna la Lega nel suo corso trionfale, è per questo amore che alimentiamo ed affrettiamo in noi il desiderio di poter dirvi quello che abbiamo fatto, è da questo amore, che nasce tale miracolo di genoroso patriottismo, da indurmi a non indugiare più oltre, ma a gridarVi tosto con giustificato orgoglio: Trieste nell'anno or decorso ha dato alla Lega Nazionale oltre un quarto di milione! (applausi, commenti).

Il relatore rileva l'opera dei vari comitati pro Lega: quelli presieduti da Antonio Lonza, Carlo Banelli, dall'on. Morio, ed esprime loro gratitudine (applausi).

Ma fervida e sincera ammirazione a tanti va espressa, che temo tutti non poter ricordare: ricordo, primo, il Comune nostro, che a vani tentativi di offuscare la limpidezza delle nostre intenzioni risponde col contributo di cor. 15000; ricordo i gruppi di contributori settimanali e mensili, i gruppi «Dodici amici», «Clienti» e «S. Giovanni al Boterosso» in particolare che fedeli e costanti festeggiarono nell'annata la 40 a. e la 300a. elargizione: il gruppo dei giovani di S. Giacomo che per essere composto in gran parte da operai ed allievi anziani del nostro ricreatorio è a noi particolarmente caro dacchè coll'entusiasmo dei suoi aderenti è con l'attività dei suoi contributi (circa cor. 80.— nel primo anno di vita) sta ad esprimere non solo l'amore di patria, ma il riconoscimento della benefica opera nostra: ricordo gli impiegati del Gas che durante l'anno decorso hanno raccolto oltre 1000 cor. e i «Cavalieri della Morte» che - in simpatico contrasto col loro nome - hanno dato segni così manifesti, novoli e ripetuti di esuberante vita, hanno elargito quasi giornalmente importi così rilevanti, hanno partecipato con tale fede e amore ad ogni avvenimento della città da meritare quella viva simpatia che circonda questo allegro gruppo di ottimi cittadini; ricordo gli studenti del Ginnasio comunale che alla fine degli studi hanno recato — frutto dei loro risparmi e raticissima espressione della loro idea — oltre cor. 10000; gli studenti delle reali tedesche che hanno curato la pubblicazione del volumetto «Per un grande amore», dimostrando che l'educazione in lingua straniera non era riuscita ad affievolire in loro il «grande amore» per la terra natia; gli studenti universitari di Bologna che — continuando, nobile iniziativa degli anni decorsi — hanno rimesso alla Lega 1500 lire; ricordo l'on. Orsi e l'on. Torre che alla Lega danno il frutto di profonda dottrina e di fiorita parola; ricordo la stampa cittadina e il «Piccolo» in particolare sempre prodigo d'autorevole appoggio; ricordo le gentili nostre signore che non hanno dimenticato la Lega nella villeggiatura e che ad Opicina come a Tarcento, a Chiusaforte, come a Recoaro, a Pieve di Cadore come a Lignano a Fiesso ed a Varese hanno pensato che una festicciuola organizzata a favore della Lega Nazionale, mentre rompeva la monotonia della vita di campagna recava non piccolo vantaggio alla santa istituzione; ricordo il solerte Comitato di Servola, che ha portato l'utile del festino, allestito anche quest'anno, all'insperata altezza di oltre cor. 2500.

Ricorda poi l'opera del Comitato delle signore presieduto dalla signora Valerio; e rileva con commozione il cospicuo lascito di Ermanno Gentilli, che volle legare il suo nome ad una scuola; e le disposizioni d'ultima volontà di Ernesto Boccasini, il dottor Cesare Sanguinetti, Giovanni Uccelli, Giuseppe Gismondi, Giuseppe Mocher, Antonio Negri, Enrico Salem, il dott. Giuseppe Corazza, Filippo Mendl, Elisabetta Iencich, Antonio Augusto Gasparini ricordarono tutti che la morte del buon cittadino non può andare disgiunta da illuminata beneficenza.

Nota poi lo sviluppo delle nostre scuole. La scuola popolare, l'asilo infantile e la scuola professionale di S.ta Croce sono sempre ottimamente frequentate e rispondono ad un reale bisogno della località.

L'asilo di Servola — un modello del genere — conta ancora oltre 120 inscritti ed i suoi locali ed il suo campo di giuochi, furono adibiti durante l'estate ad un esperimento di ricreatorio estivo, che la direzione ha creduto di dover tentare; la prova è riuscita così che il ricreatorio di Servola è da mesi, un fatto compiuto; con un numero di 200 inscritti e con oltre 100 presenze giornaliere, il ricreatorio di Servola funziona a meraviglia; vi furono istituite la sezione mandolinistica, quella di fanfara, e quella drammatica.

Anche da questo nuovo istituto, per il quale è ormai stabilita la costruzione di nuova decorosa — seppur modesta — sede, ci attendiamo non piccoli vantaggi morali e nazionali e lieto auspicio ne è già la riconoscenza, che genitori ed allievi cercano di esprimere in tutti i modi a chi di loro si prende cura.

L'istituto però che voi dovete permettermi di additare col maggiore orgoglio resta pur oggi il ricreatorio di S. Giacomo: a lui giustificata predilezione da parte nostra, a lui cure affettuose da parte del direttore signor Dreossi e da parte del Curatorio, che presieduto impareggiabilmente dal dott. Antonio Petronio fruisce della collaborazione zelante di quattro cittadini di S. Giacomo: i signori Montagna, Gleria, Norbedo e Rossi, a lui la devozione amorosa di due giovani egregi Ferruccio Pitacco e Luigi Tamaro volontari ed instancabili collaboratori del corpo insegnante, a lui l'affetto delle popolane del rione affetto espresso fra altro col dono di una splendida bandiera, riccamente e finemente da loro stesse lavorata; per lui l'entusiastico interessamento degli operai veramente coscienti del quartiere, che — con non lieve sacrificio — vollero acquistare, scegliendoli fra i migliori del genere, tutti gli strumenti necessari alla fanfara, dono gradito per il valore, inestimabile per il sentimento che ne originò l'idea.

Rileva alcuni particolari nell'attività del Ricreatorio, vanto ed onore della Lega e conclude:

Amare questa terra nostra e difenderla dall'assalto ogni giorno più fiero, dalla insidia ogni giorno più subdola, amarla e sostenere da forti l'amarissima lotta a noi imposta, ecco la dottrina!

Se sia dottrina santa, giudicatelo Voi da questo piccolo episodio: un ragazzino — suonatore di cornetta nella banda del nostro ricreatorio — è invitato a suonare gli squilli durante l'estrazione della tombola a Capodistria e riceve perciò un compenso in danaro. Questo ragazzo, che mai forse in sua vita ha posseduto un tale importo, non pensa ai balocchi che potrà comperarsi, ma senza esitazione corre difilato dal suo direttore e consegna le monete dicendo semplicemente: Per la Lega Nazionale!

Sono fiori di sentimento questi, che — nati nell'animo del popolo nostro e deposti sull'altare della patria — stanno ad affermare che il rigoglio dell'antico ceppo italico s'ingemma di nuova vita (grandi applausi).

La relazione del cassiere.

Quindi l'on. Adolfo Conighi, cassiere del gruppo, prende a parlare così:

«Agli accresciuti bisogni risponderà il vostro fervido consentimento alla nostra causa». Con questa fede, ora volge l'anno, la cessata direzione, presentandovi il suo rendiconto, accennava al costante incalzare del bisogno per la nostra difesa. A questa fede voi avete data mirabile risposta: per vostra virtù, per l'amore di patria dei cittadini, il nostro gruppo ha registrato il suo maggiore introito. Il disagio, la stasi dei commerci e delle industrie, la crisi economica che ci opprimono, non ebbero il potere di intaccare l'opera soccorritrice a favore della Lega Nazionale come, ben a ragione, la vostra direzione temeva, perchè Trieste — quasi pavida che dal generale malessere venisse danno anche a quella istituzione che sta in cima al suo pensiero, ne trasse stimolo per intensificare quest'azione di soccorso così che, esaltandosi nel sacrificio, le riuscì di offrire alla Lega la cospicuità di un patrimonio di Cor. 251842.41.

Onore a voi, onore a Trieste nostra.

L'introito supera di ben Cor. 48096.60 quello dell'anno precedente. E' doveroso rilevare tuttavia la circostanza che a questo insperato successo ha contribuito l'entrata di Cor. 43500, generoso lascito di Ermanno Gentilli, ma è doveroso rilevare del pari che, per le ragioni a voi note, ci è mancato il contributo di Cor. 10000 della Cassa di risparmio triestina e che, ciò malgrado, il nostro introito avrebbe brillantemente superato quello del 1912 anche indipendentemente dal lascito Gentilli. Pertanto è giustificato il nostro vivo compiacimento per il risultato conseguito (applausi).

Il cassiere nota che per i nuovi provvedimenti che la Lega attuerà a Trieste per la difesa dei punti minacciati occorreranno nuovi sacrifici. Fa appello ai cittadini perchè sempre più copioso affluisca l'obolo per la difesa di questa nostra favella, gemma d'insuperata — perchè insuperabile — bellezza, nostro infinito amore, sprone e conforto a mantenerci, fra le prepotenze dell'offesa e le viltà dell'insidia, italiani quali madre natura ci fece, italiani quali in faccia al mondo ci gloriamo di essere (applausi).

L'assemblea accorda l'assolutoria al resoconto ed approva senza discussione il

bilancio del 1913
251.842 corone di entrata.

Il bilancio però viene così riassunto:

Entrate: cor. 251.842,41, così divise:

Canoni	Cor.	20.051,15
Contributo del Comune	„	15.000,—
Elargizioni	„	126.692,62
Proventi vari	„	35.490.17
Capitali vincolati . .	„	82,—
Interessi	„	3.019,—

Uscite 62.588,18, così ripartite:

Onorari e rimunerazioni	Cor.	38.850,91
Mezzi d'istruzione e di ricreazione	„	3.786,85
Manutenzione stabili .	„	3.645,39
Occorrenze di cancelleria stampati e varie . .	„	3.234,78
Illuminazione, calefazione e acqua	„	2.957,39
Refezione scolastica . .	„	2.727,88
Indumenti e calzature .	„	2.216,96
Pigioni	„	1.611,50
Mobili	„	641,99
Premi ad allievi . . .	„	113,50
Musica e canto (conto Ricreatorio)	„	1.716,55
Festività, gite, bagni ecc. (conto Ricreatorio) .	„	849,15
Teatro (conto Ricreatorio)	„	235,33

Cor. 555 furono rimesse al Comitato delle Signore, sicchè il saldo cassa a favore della direzione centrale è di corone **188.699,23** (grandi applausi).

Parla Riccardo Pitteri

Accolto da un uragano di applausi si alza per parlare Riccardo Pitteri:

Sempre il medesimo affetto, riconoscente ed ammirato, — dice Riccardo Pitteri — a Voi mi riconduce, a Voi colleghi degnissimi della Direzione del gruppo, maestri di ben fare, e a Voi, cittadini di Trieste, instancati e instancabili nella generosità di progressione sì alta che parrebbe sogno se non fossero qui ad attestarla le cifre.

Il Vostro sagrificio è santo, giacchè è voluto per la confessione della verità e della giustizia: verità e giustizia che hanno ancora bisogno di essere, incredibile a dirlo, documentate e difese.

Eppure è vero che noi siamo italiani, eppure è giusto che noi ci manteniamo italiani (applausi).

Quando i Proconsoli, avanti duemila anni, portarono a questa spiaggia con le insegne latine il diritto latino e la latina civiltà qui, approdando, trovarono molte cose che alle loro cose eran simili: qui videro al sommo del colle antichi italici numi, sulle vele e le prue antichi italici simboli, qui udirono per i pozzi e le rive sermone italico antico. Però solleciti i vinti i vincitori accettarono, con loro affratellandosi a Roma, come a comune maestosa benigna figura, devoti. Così ora noi siamo quali allora fummo, e finchè la storica legge soggiaccia alla legge della natura che la produsse, saremo. (Applausi vivissimi).

Si accesero i proavi nostri al primo disdegno quando la prima protesta contro la prima invasione, sulle verdi praterie del Risano, alta, unanime, fiera in faccia ai Conti di Carlo Magno sonò.

Ma poichè la straniera semenza aveva posto disperse radici sui monti e anelava, assetata di più fertili campi, di propagginare le parasitiche barbe giù per le fiorenti pendici all'incorruttibile mare, gli indigeni bifolchi che avevano arato con i loro aratri i loro maggesi, i lavoratori che avean tratto dalle loro rupi le pietre per le loro case, i marinari che avevano divelto dai loro boschi gli abeti per i loro arsenali, dovettero, come da incessante minaccia, il natio suolo armati vigilanti difendere.

Sono passati mille cento e dieci anni; la minaccia è cresciuta, e la vigilanza, lode al cielo, con essa.

Quella, quella sola, quale il Primate Polense antiveggendo la intese, è la Sfinge.

La tennero i padri e gli avi e noi la tenemmo al suo termine. Ma guai alla notte che la vedetta spenga la face o la sentinella non sia pronta all'allarme!

Voi sapete: io appartato dalla concitazione politica, ingenuo solitario nelle contemplazioni ideali, non conosco la lotta e non l'amo. Però se avessi non impari la possa al desio, griderei la parola di pace, la parola semplice e buona che disperde gli odî e chiama l'amore.

Griderei: è giusto, è civile, è umano, per volere distruggere una nazione che distruggere non si può, insidiarla, perseguitarla, tormentarla ed offenderla?

Quando qualche cosa terrena è da venti secoli quello che è, lasciatela tranquilla ed innocua continuare ad essere quello che è. Traetene, se vi frutta, i benefici che vi offre; ma non pensate che l'impronta di venti secoli possa essere mutata da un suggello inciso pur ieri per quanto rovente esso sia!

Dissi altra volta e ripeto, perchè così fermamente credo nel mio panteismo italiano, che l'anima della patria è immortale; e credo che i Mani sieno le essenze che rimangono degli antenati per passare ne' posteri tramandando e serbando illibata e perenne l'idea, che non patisce sfregio nè corruzione dagli uomini, i quali scomparendo lasciano codesto non caduco retaggio che si trasfonde, si sussegue, si rinnova e si eterna come il germe dal germe, come dalla luce la luce.

L'idea, che è giunta a noi non tocca dalle innumere età, è la forza che sorregge ancora e sorreggerà sempre la nostra percossa ma non prostrata esistenza, e ci fa concordi e costanti e volenti in questa così equa e santa eppur così umile aspirazione, per la quale siamo costretti di faticare e di piangere, e che non altro domanda se non che ciascuno sia lasciato vivere come ha il diritto di vivere.

Noi italiani di terra italiana vogliamo conservarci italiani, e italiani ci conserveremo, perchè è fato. Ma vorremmo ancora che in tal fato non dessero di cozzo illegittime brame di cupidi e consapevoli ingiustizie di tristi. E contro altri, che per una internazionale comunanza sciolta da ogni innata disparità di costume, di favella, di accento, di gesto, di fisonomia, di indole, si affannano, dovremo noi perpetuamente imbracciare gli scudi? (bene, bravo).

Così non sia! L'avversario che combattendomi mi provoca o m'insulta nel suo linguaggio che è il mio, non mi sradica dal fondo del cuore l'augurio ch'ei possa un dì, rinsavito, ridiventarmi fratello (bravo, applausi).

Che se qualcuno gli insegnasse a strapparsi dall'anima l'ingenito embrione di razza che esiste in lui per virtù di natura, possa egli a quell'uno esser grato come la conchiglia al coltello che che le ha schiantata la perla! O perchè mai ve è intangibile per volere divino il diritto dei principi, non ha da essere per volere divino intangibile il diritto delle nazioni? (ovazione entusiastica).

Alle eventuali chiede di parlare un allievo del Ricreatorio di San Giacomo: Silvio Stocca, il quale con semplici ma nobili parole, ringraziato Riccardo Pitteri per l'indefessa attività ch'egli da anni esplica a favore della Lega Nazionale, augura che le giovani generazioni possano sentir sempre più acceso e più vivo l'amore per la massima nostra istituzione (calorosi applausi).

La nuova Direzione.

Si procede quindi all'elezione della nuova Direzione e dei delegati al congresso di Parenzo. Dalle schede riposte risultano eletti a coprire le cariche sociali i seguenti signori:

Direttore: Attilio dott. Cofler.

Direttori sostituti: Aldo Lussich, Angelo Alfonso Polacco, Gino prof. Saraval, Nicolò avv. Vidacovich, Carlo Wostry.

Segretario: Alfonso avv. Tarabocchia.

Segretari sostituti: Giacomo Cante, Vittorio Montagna, Ruggero dott. Polacco, Vittorio ing. Privileggi, Spiro dott. Xydias-Tipaldo.

Cassiere: Adolfo Conighi.

Cassieri sostituti: Erminio Comel, Mario Gladulich, Salvatore Reatti, Enrico Rizzardi, Eugenio Sig on, Fabio Venezian

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Ersilia Danese dal sig. Giovanni de Scaramangà, cor. 40.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Berta dal sig. Marco Zecovin corone 10.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile Arturo Bonci dagli zii Libero e Antonia Bolzicco cor. 15.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario, dal sig. Arturo Ferrazzutti e consorte cor. 10.

Raccolte dal coro di San Giacomo durante una cena, inneggiando alla Lega Nazionale cor. 40.35 pro Ricreatorio; per una parola esotica detta da un corista cor. 0.20; e per aver ripetuto la parola esotica cor. 0.20.

Raccolte in occasione della Iª esecuzione del nuovo inno della L. N. da parte della banda del Club ciclistico triestino, durante il festino sociale di ieri, cor. 11.80.

Associazione medica. L'associazione medica triestina è convocata per oggi alle 8 pom. nella sede sociale (via Carducci 28 II p.).

All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni della Presidenza; Presentazione del bilancio sociale, del bilancio del Fondo intangibile e del Conto di previsione; Elezione della Direzione; Elezione del Comitato d'igiene; Eventuali proposte.

Società Filarmonica-Drammatica. — Il concerto Casals. Come già abbiamo annunciato, il concerto di Pablo Casals si terrà stasera alle 8.15 nella sala della Società Ginnastica triestina (via del Farneto 53).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del capitano Antonio Mattessich dal cap. Arturo e Bice Anderlich cor. 20, dal personale del Lazzaretto di S. Bartolomeo cor. 12, dal sig. Eugenio Pontini cor. 10 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria del sig. Arturo Bonci dal sig. Giovanni Tonon a favore della Guardia medica.

— L'elargizione pubblicata ieri, di cor. 25, era per onorare la memoria del sig. Giovanni Berta, padre dell'amico Pietro, dalla riunione del lunedì.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia Massarini: Giannina L. Cor. 5.

A favore della povera famiglia Duiz: Giannina L. Cor. 5; Rodolfo Herzi (in morte della sign. Ersilia Danese) Cor. 5.

A favore della povera famiglia Ivancich: Giannina L. Cor. 5.

A favore della vedova Angelina Buttignon e delle sue tre creaturine: Giuseppina Montegani Cor. 2; Giannina L. Cor. 5; signorina O. Heimhilcher (in morte del sig. Giovanni Berta) Cor. 20; Antonio Cleva (in morte della sig.ra Ersilia Danese) Cor. 10.

I nostri studenti a Vienna. Abbiamo da Vienna: Il Circolo accademico italiano darà la sera del 28 corr. alle ore 20.30 un festino di famiglia a scopo di beneficenza, nella sala bianca dell'Hôtel Riedhof, VIII distretto, Wickenburggasse 15.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo famigliare terrà oggi un festino di danza dalle 8 alle 10 pom. nella sala Fenice.

★ Il Club ciclistico triestino è convocato per questa sera alle 9 nella sede sociale, per trattare delle elezioni sociali.

Matrimoni. La signorina Maria De Marco col signor Giuseppe Pavan.

Il concorso delle vedove allegre al Politeama Rossetti. Folla eccezionale ieri al Politeama Rossetti dove si dava la prima festa carnovalesca diurna col concorso delle vedove allegre.

Quattro erano i premi destinati alle concorrenti, cioè una collanina d'oro e un diploma d'onore per le due più vecchie e un braccialetto d'oro e un diploma per le più giovani.

Numerose furono le concorrenti di entrambe le categorie e la Giuria ebbe non poco da fare per accordarsi sulla scelta.

La prima vedova vecchia che si presentò alla folla dal palco della Giuria fu Anna Lunazzi di 79 anni, la quale dichiarò di essere vedova da 40 anni. Bassa di statura e scarna, vestita completamente di nero con la testa avvolta in un fazzoletto pure nero, essa si era già accaparrata la simpatia del pubblico giù nella platea, dove aveva folleggiato in gioviali lazzi, e a saltare, a ballare, ad abbracciare e baciare giovani e vecchi; e fu applaudita.

Poi fu la volta di una donna alta come una pertica, che, fatte alcune riverenze, con flebile voce intonò la nota canzonetta «Marietta, bella Marietta». Una salva di fischi obbligò la malcapitata ad abbandonare il palco e, crediamo, anche il teatro.

Se ne presentarono ancora delle altre, ma tutte furono fischiate sonoramente, finchè alcuni giovanotti rintracciarono la Lunazzi e la sollevarono in trionfo.

Infatti fu a lei assegnato il primo premio e in breve ebbe la testa coperta di viole, che giovani e ragazze le attaccavano al fazzoletto con degli spilli. Il diploma d'onore fu aggiudicato a Maria Dinardo, vedova da 18 anni.

L'assegnazione dei premi per le più giovani vedove allegre fu maggiormente imbarazzante per la Giuria, la quale dovette sottostare ad una inesauribile valanga di fischi e di frasi... alquanto pepate.

Una donna allegra quanto mai, Valeria Bartoli, di 21 anni, che dichiarò di essere vedova da un anno, seppe per un po' far fronte alle altre concorrenti. Ma quando la Giuria le consegnò il braccialetto, improperi di ogni genere furono diretti alla Giuria: una commissione salì sul palco a protestare e a dichiarare che la Bartoli non era vedova ma solo separata dal marito.

Essa fu quindi rintracciata e una salva di applausi toccò questa volta alla Giuria quando, fattasi restituire il monile d'oro, lo assegnò a Erminia Vechiet, di 23 anni, vedova da un anno, e il diploma d'onore toccò invece a Ida ved. Moschettieri, di 24 anni.

Cessato l'entusiasmo che poteva suscitare la ultima premiazione, furono riprese le danze che si protrassero fino dopo le 8.

Incendio di bosco e falsi allarmi. Ieri alle 3.10 pom. il vigile Emilio Zigon, vedendo da una finestra della propria abitazione che da un punto in Cologna si alzavano dense volute di fumo telefonò all'appostamento principale.

Sul luogo si recò il capitano Chaudoin con un carro di campagna. Fu rilevato che il fuoco si era esteso per circa 400 metri quadrati distruggendo erbe e cespugli nel parco del dott. Krausenek, ed era stato spento da quei coloni.

★ Alle 4.20 i vigili erano avvisati dello scoppio di un incendio nella casa da tè al N. 12 di androna Marinella. Dall'appostamento principale si recò sul luogo il cap. Chaudoin con un carro di primo soccorso a cavalli seguito dal carro automobile.

Dopo un'accurata visita in tutte le stanze della casa, il capitano Chaudoin si convinse che si trattava di un falso allarme provocato dal cattivo funzionamento di una stufa a petrolio.

Tentato suicidio. L'altra notte verso le 2 ant. una guardia del Commissariato di via Luigi Ricci, passando, durante il suo giro di perlustrazione, per via Pietro Kandler, vide stesa al suolo presso l'angolo che detta via fa con l'Acquedotto, una giovane che non dava segno di vita.

Si abbassò sulla disgraziata e dalla schiuma che le usciva dalla bocca e dall'acre odore che si sperdeva per l'aria le fu facile constatare che la misera aveva bevuto del lisolo.

Telefonato alla Guardia medica il dottore accorso constatò il caso gravissimo e provvide a far trasportare la giovane all'ospedale.

Essa fu riconosciuta iermattina per la giornaliera Maria Bolpet, di 20 anni, abitante in via Pozzo di Crosada N. 11.

Si ignorano i motivi dell'insano atto!

È morta ieri all'ospedale poco prima di mezzogiorno quella Emilia Juressich, di 20 anni, abitante in via S. Filippo 5 la quale nella notte del 19 al 20 corr. aveva riportato gravissime ustioni alle gambe, alla schiena e alle braccia in seguito all'essersi accidentalmente incendiate le vesti.

GELOSIA FUNESTA

Spara contro l'amante e poi contro sè stesso.

Del dramma passionale dell'altra notte abbiamo dato nel giornale di ieri, causa l'ora tarda nella quale il fatto si svolse, breve cenno soltanto. Ecco ora quanto un nostro cronista ci riferisce in merito:

Giuseppina Albina Paulin, trentaquattrenne, figlia di Matteo, 15 anni fa, amoreggiando con un ufficiale dell'esercito, fu resa madre di una bambina cui fu imposto il nome di Angelina.

Un bel giorno l'ufficiale, che le voleva bene davvero, dovette andarsene in un'altra città.

I due continuarono a scriversi per un po'. Però.... lontano dagli occhi lontano dal cuore, dice il proverbio, e dopo qualche tempo la Paulin si diede ad altri amori. Il padre della bambina, come lo venne a sapere, si disinteressò di lei, ma continuò a pensare alla figliuola.

La Paulin, trovato fra i suoi molti corteggiatori un uomo che diceva di amarla e di volerla far sua moglie, un bel giorno e cioè due anni or sono si divise dai genitori e dalle sorelle con le quali conviveva nella casa al N. 5 di via Donota e si accasò da sola prendendo in affitto un appartamentino al N. 6 di via Pondares, appartamento che essa ammobiliò con una certa eleganza e del quale affittava due stanze.

Il primo incontro.

Quindici, o 16 mesi or sono, però ella fece, in un pubblico locale, la conoscenza con Ermanno Iersich, calderaio allo stabilimento tecnico triestino. Il Iersich era vedovo, aveva una bambina di circa 9 anni, che aveva affidata alle cure di una donna, pure vedova e con la quale aveva convissuto parecchio; egli tanto fece, e tanto disse che la Paulin, soggiogata dalle sue proteste d'amore gli volle bene....

Anche questo nuovo amore doveva però essere breve. Non appena la Paulin si accorse che il Iersich trascurava il lavoro e non disdegnava di sciaiarla alle sue spalle, si pentì della sua accondiscendenza e cominciò a fargli capire che non ne voleva più sapere di lui. A quanto pare però il Iersich non sentiva da quell'orecchio e da ciò continue dispute, liti, rimproveri e busse.

Sì anche le busse; giacchè la madre della disgraziata, a nome Maria, una vecchierella quasi settantenne, e le sorelle di lei Emilia e Paola, nonchè una sua subinquilina a nome Nella G. sono concordi nell'affermare che per ogni nonnulla il Iersich — che secondo le loro dichiarazioni viveva quasi completamente alle di lei spalle — la percuoteva con schiaffi e pugni e talvolta perfino a sangue.

Più volte la Paulin mostrò al Iersich la porta, più volte gli scrisse lettere esortandolo, pregandolo di lasciarla.

Ma il Iersich invece si diceva sempre più acceso d'amore per lei; andava ripetendole che era inutile ogni querimonia.

Staccato dalla figlia.

Un bel giorno, sarà circa un mese, alla Paulin fu intimato dal Giudizio pupillare l'ordine che l'Augustina, la figlia sua, doveva essere ricoverata in un collegio. Fu una mazzata sul capo della povera donna che adorava la sua figliuola e che giornalmente si recava a trovarla. La ragazza si era fatta bella, aveva avuto una certa istruzione e anzi doveva essere giusto in quei giorni che la Angiolina doveva entrare quale venditrice in un negozio di mode e manifatture.

Il Jersich alle lagrime della povera madre se la rideva con una aria di soddisfazione che la donna interpretò quale indizio che doveva essere stato lui a provocare in qualche maniera quel provvedimento. Anche la nonna e le zie della giovane ritengono tutt'ora che solo il Jersich abbia fatto adottare quel provvedimento che a più o meno giusta ragione avrebbe potuto essere preso molto tempo prima.

La Paulin a furia di pregare l'uno e l'altro ebbe una proroga della data nella quale la Angiolina doveva entrare in collegio, ma venerdì scorso, sotto minaccia che una guardia si sarebbe recata a prendergliela essa dovette separarsi da lei.... e la ragazza fu allogata in un istituto in via dell'Istria.

Sabato, nel pomeriggio la Paulin accompagnata dalla sorella Paola si recò nell'istituto a portare il corredo della figlia vale a dire la biancheria prescritta dal regolamento e la povera ragazza — dice la zia Paola — gettandosi fra le braccia della mamma la pregò e la scongiurò di toglierla di là.

Verso le 6 e mezzo le due donne consolandosi a vicenda ritornarono a casa. Un'ora dopo servendosi delle chiavi che teneva in tasca entrò anche il Iersich; era allegro quanto mai. Vedendo la Paulin con le lagrime agli occhi le disse:

— Oh! cossa ghe xe adesso? lagrime per la mula? e no iera forsi ora che la andassi via e che ti te fossi libera?

La Paulin non gli rispose neppure: pochi minuti dopo egli si allontanava.

— Vado a cambiarme — disse — e a farme la barba, par le oto trovite nela solita ostaria in via della Madonina che magneremo.

Una scenata all'osteria.

Alle 8 precise egli entrava nel locale designato, una trattoria-buffet presso il fondo Madonnina; la Paulin non era ancora venuta; vi era però la di lei subinquilina Nella G. col fidanzato ed altri conoscenti. La Paulin capitò una ventina di minuti dopo.

— Dove te ieri? — le chiese il Iersich in modo burbero.

— De mia mama, so 'ndada acompagnar casa Paola e me son fermada un pocheto.

— A de tua mama! pianzer anca con ela forse, a consolarte?

Poi tacquero entrambi. Cominciarono a cenare, ad un tratto però egli trovò nuovamente questione; l'altra ribattè per le rime ed egli le assestò due pugni al fianco.

La Paulin estrasse di tasca il fazzoletto e lo portò agli occhi per asciugarne le lagrime che le sgorgavano e poi uscì accompagnata dalla Nella G. Questa per distrarla, le propose di andare al cinematografo, la Paulin accettò, e dopo la rappresentazione, lasciata la G. si recò a casa e si pose a letto.

La G. ritornò nella trattoria. Erano allora circa le 11. Pochi minuti dopo rientrava anche il Iersich che non vedendo la Paulin chiese alla G.:

— Dove xe l'Albina?

— La xe 'ndado in leto — rispose la interpellata — al che egli pronunciò parole offensive e di minaccia contro la assente.

A mezzanotte l'Iersich lasciò la compagnia ed uscì.

Si recò sotto la abitazione della Paulin e scagliò alcuni sassi contro le finestre della camera di lei al primo piano e la chiamò replicatamente.

La Paulin però non rispondeva; poi siccome una signora abitante al terzo piano voleva rincasare e non aveva le chiavi del portone, egli aperse la fece passare e poi salì anch'egli.

Verso la tragedia.

Una volta in casa, egli tanto deve aver detto, fatto e pregato, che la Paulin si alzò da letto, si vestì e uscì nuovamente con lui. Si recarono al caffè «Réclame», in via della Barriera vecchia e presero posto a un tavolo dove si trovava la loro comitiva di poc'anzi.

Presero due tazze di latte ciascuno e unirono i loro discorsi con gli amici; ad un tratto però avendo la Paulin detta una frase che suonò quale offesa all'orecchio dell'Iercich, questi le disse:

— Tasi ti p... - E la colpì alle gambe con due calci.

L'altra trattenne un grido, si fece rossa rossa in viso, poi si mostrò indifferente. Pochi minuti dopo si alzò e si avvolse il capo nella sciarpa.

— Dove te va? - chiese lui.

— A casa, a dormir...

— Speta che vegno anca mi.

— No - ribattè lei - ti te faria meio a restar qua...

— Parcossa? No te sa che te voio ben, che senza de ti no podaria star?...

— ?...

— Sicuro, te voio ben, te lo replico e se te fasso sene se apunto per questo. - E seguì la donna che, salutati gli amici, si era allontanata e assieme a lui rincasò.

„Go copà la Albina..."

Poteva essere passata mezza, ora quando affannato, senza cappello, senza pastrano, tutto imbrattato di sangue il Iersich rientrò a precipizio nel caffè.

— Maria Vergine - gridò la Nella G. - cossa xe nato?

— Go copà l'Albina...

Un giovanotto gli si fece tosto incontro e constatò che anche egli era ferito, ferito di rivoltella alla guancia sinistra. In quello stesso momento entrò nel caffè l'ispettore Hermann, di via Parini, che lo dichiarava in arresto. Il Iercich stava per seguire il funzionario quando traballò e sarebbe certamente caduto se non fosse stato sorretto in tempo.

Adagiato in una vettura fu trasportato all'ospedale. La ferita, quantunque non sia stato possibile accertare il punto preciso dove si è conficcato il proiettile non fu giudicata grave.

La scena delle rivoltellate

com'era avvenuta?

Poichè non fu possibile al nostro cronista di rintracciare ieri per interrogarlo personalmente il commissario di polizia dott. Rodolfo Hoffer il quale per caso abita in una stanza ammobiliata in casa della Paulin, e che dovrebbe, a quanto pare, essere l'unica persona in grado di dare una relazione sul come si sia svolto il dramma, riportiamo integralmente quanto ci riferirono in merito la Nella Z. e la Paola Paulin, su informazioni che esse hanno avuto dal dott. Hoffer.

Come i due amanti rincasarono, cominciarono a bisticciarsi e in seguito al loro forte vociare il dott. Hoffer si svegliò.

Egli sentì distintamente l'Iersich proferire varie minaccie:

— Sì, amazarte voio, te voio finir, ti no te me vol e mi te copo!...

Poi improvvisamente rintronarono l'uno dietro l'altro tre colpi di rivoltella: il dott. Hoffer balzò dal letto, e aperta la finestra che dà sulla via si mise a gridare: „Guardie, guardie, pattuglia!"

Poi avendo sentito aprire e rinchiudere di tutta forza la porta che mette sulle scale, si vestì in furia e uscì dalla stanza, nel vestibolo. Dalla stanza da letto della Paulin udì giungere lamenti; vi entrò e constatato che la donna era ferita si recò nel vicino Alloggio popolare da dove telefonò alla Guardia medica e alla Polizia.

Il Iersich, aveva sparato due colpi di rivoltella contro la Paulin e poi aveva puntato l'arma contro sè stesso.

All'Ospedale.

Giungeva poco dopo il carro ambulanza della Guardia medica che trasportava all'ospedale la Paulin.

Fatta discendere dal carro fu portata pur lei nell'astanteria.

Vi si trovava ancora il Iersich. Al vedere la donna che credeva di avere uccisa, egli ebbe come un sussulto e poi implorò:

— Albina mia, perdonime te prego!

La Paulin però che versava in grave stato non era in grado di rispondere, nè comprendeva quanto l'altro diceva: era fuori dei sensi.

Messo a nudo il torace le si riscontrarono due ferite d'arma da fuoco, una alla regione lombare destra l'altra al quinto spazio intercostale sinistro penetrante in cavità.

La prima non era profonda tanto è vero che l'infermiera Cesarato addetta all'astanteria le estrasse con due dita il proiettile.

Lo stato della disgraziata fu dal chirurgo dott. D'Este, tosto chiamato, giudicato grave.

Durante la mattinata di ieri al letto della Paulin fu un continuo pellegrinaggio di parenti e conoscenti; essa espresse il desiderio di poter vedere in giornata la sua figliuola. Nel pomeriggio fu esaudita ed è imaginabile come sia stato commovente l'incontro delle due disgraziate. In quanto al Iersich alle persone che si recarono da lui o perfino alla guardia di p. s. di piantone al suo letto, non faceva che chiedere notizie della «sua» Albina pregando di intercedere presso di lei perchè gli perdoni....

A quanto risulta il Iersich fu ricoverato tempo addietro nelle sale d'osservazione e pare, passasse anche qualche tempo al frenocomio: tuttavia egli era provvisto di regolare porto d'armi!...

FIGLIO SNATURATO.

Vibra due coltellate al proprio padre.

L'altra sera verso le 10.30 in un appartamentino al pianoterra della casa al N. 9 di via della Cattedrale si svolse un triste e deplorevole fatto di sangue.

Per motivi familiari, Pietro Vettak, un uomo sulla sessantina rivolse alcuni rimproveri al figliuolo suo a nome Antonio, di 30 anni, bracciante. Questi dopo avere ascoltato per qualche minuto i rimbrotti paterni, cominciò ad alzar la voce,... ma non solo; evidentemente acciecato dall'ira, estrasse di tasca un coltello e con quello vibrò al padre suo due colpi.

Come vide il padre barcollare e sanguinare, deve aver avuto la chiara visione del misfatto commesso e, gettato il coltello, prese il cappello, se lo cacciò in testa e uscì di casa a precipizio senza farvi più ritorno.

Alle grida di aiuto del disgraziato ferito, accorsero i familiari che adagiato in un letto il loro caro, mandarono a chiamare un dottore dell'Igea. Il medico tosto accorso riscontrò al Vettak una ferita di punta e taglio al vertice del capo e una alla coscia destra. Egli medicò il ferito riservando il giudizio sulla gravità delle ferite.

Del fatto fu esteso rapporto al Commissariato di via Muda vecchia.

Echi di un grosso furto.

Maria Bassi è a Tripoli.... ma non è la ladra.

Come il lettore ricorderà, nella sera del 6 corr., in casa della signora C. M., abitante in via S. Lazzaro, fu commesso un grosso furto: tornata dal teatro la signora constatò che la sua cassaforte era stata manomessa e che dalla medesima era sparita una collana di perle, alcuni altri oggetti di oro e un rilevante importo di denaro. Contemporaneamente constatò che anche la sua cameriera era sparita e, naturalmente, concentrò i suoi sospetti sulla ragazza. Questa, ch'era entrata al suo servizio appena pochi giorni prima, aveva detto di chiamarsi Maria Bussi e d'essere da Rezzato, nella provincia di Brescia; alle altre persone di servizio, poi, aveva confidato di avere un fidanzato e che questi dimorava a Venezia.

La cosa fu subito denunciata alla polizia e questa, supponendo logicamente che la Maria avesse raggiunto lo sposo, informò telegraficamente la Questura di Venezia. Questa, fatte alcune indagini, riuscì ad assodare che la Maria Bussi del Veneto era passata a Milano e, di conseguenza, telegrafò alle autorità della capitale lombarda, informandole dell'accaduto e invitandole a rintracciare la scaltra donnina. Tutte le ricerche della Questura milanese, però, riuscirono vane: la giovane era stata effettivamente occupata presso parecchie famiglie di quella città e, infine, in un albergo sul piazzale della Stazione centrale, ma poi era scomparsa.

Appresso ciò, la Questura di Venezia, ch'era in continua corrispondenza con il Consigliere sup. Contin, dirigente la locale sezione di p. s., riprese per suo conto le indagini allo scopo di rintracciare la ladra, ma, ahimè: dopo qualche giorno apprese che la Maria Bussi si trovava a Tripoli, che la poverina però non aveva nulla di comune con la ricercata: non si era mai mossa da Tripoli e, di logica conseguenza, non si poteva ritenerla autrice del furto!

La ladra, dunque, che molto probabilmente si era introdotta nella famiglia della signora M. al solo scopo di commettere il furto, aveva rubato anche il nome e si era notificata falsamente!

Però, continuate le indagini, le autorità italiane riuscirono a scoprire il vero nome della ladra: Annetta Lazzarin ed anche a rintracciare un suo ritratto. Di questo furono eseguite parecchie copie. La polizia inviò una di queste alla signora M. la quale, esaminati i tratti fisionomici della persona fotografata, dichiarò con certezza che corrispondevano perfettamente a quelli della cameriera ladra!

Ma dove era andata a finire la Lazzarin? Nei giorni seguenti a quello in cui fu commesso il furto, la sua presenza è stata notata in una cittadetta del veneto, ma le autorità temono che, subodorato il tempo infido, la colpevole, ed i suoi eventuali complici, abbiano preso il largo. Ieri un agente della Questura di Venezia partì alla volta della cittadetta in parola. Se non troverà più la ladra molto probabilmente troverà le indicazioni necessarie per seguire le sue traccie.

Infanticidio? Ieri, verso il mezzogiorno, alla locale direzione di Polizia pervenne da parte del Commissariato di Muggia un rapporto del seguente tenore: «Nelle prime ore di stamattina è scomparsa misteriosamente da qui tale Caterina Borsatti, di 30 anni, la quale conviveva con una sorella a nome Antonia. Nella stanza occupata dalle due donne si trovarono larghe chiazze di sangue e, siccome la Caterina era incinta, si sospetta che abbia partorito e che quindi abbia ucciso il frutto delle sue viscere. Si sostiene ancora in città che le due donne si sieno allontanate recando un sacco nel quale, oltre ai loro effetti, avrebbero pure deposto il cadaverino. Stando alle voci che corrono, le due Borsatti si sarebbero allontanate con la intenzione di recarsi poi oltre il confine».

Appena preso visione di questo rapporto, dott. Ternovetz telefonò all'impiegato Jeletich, d'ispezione alla sezione di p. s. della ferrovia Meridionale, informandolo della cosa e invitandolo a sorvegliare i passeggeri in partenza. Più tardi giunse a Trieste una guardia del Commissariato di Muggia la quale conosceva di vista le due presunte colpevoli. Fu mandata alla Stazione per aiutare quei funzionari nel servizio di sorveglianza.

Verso le 4, frammischiate ad altre persone, entrarono nella stazione due donnine vestite con una certa eleganza e, appena le vide, la guardia esclamò un «eccole»! Infatti erano le due Borsatti. Queste furono arrestate e condotte dinanzi l'ufficiale Ieletich. La presunta colpevole, ammesso d'essere stata nel quinto mese di gravidanza, ammise pure di aver abortito mettendo alla luce un feto privo di vita, aggiunse poi di aver gettato il feto in un ruscello conosciuto sotto la denominazione di «fognon» e quindi d'essere partita insieme alla sorella per recarsi da certi parenti nella provincia di Belluno.

Il funzionario la trattenne in arresto e trattenne pure la sorella Antonia perchè ritenuta sua complice.

Una donna che sa adoperare il coltello. Ieri verso le 4 del pomeriggio in una trattoria di S. Giacomo in monte, a cagione di vecchia ruggine, si accese una disputa fra due inquilini della casa al N. 50 di via Molin a vento. Dopo essersene dette di crude e di cotte, i due contendenti, Antonio Ferluga, d'anni 55, muratore, e una donna sulla cinquantina, passarono alle vie di fatto, e chi lo crederebbe? Quello che ebbe la peggio fu il Ferluga il quale ebbe a riportare due ferite lacere al vertice del capo che la sua avversaria gli aveva prodotte con una piccola roncola.

Dal Commissariato di S. Giacomo fu telefonato alla Guardia medica, un medico della quale prestò al ferito le cure di cui abbisognava. Fu presa nota dell'accaduto, deferendo al giudizio la feritrice.

TEATRI.

Verdi. Il «Parsifal» continua trionfalmente il suo cammino: iersera, alla quarta, un teatro magnifico e i soliti caldissimi applausi al maestro Marinuzzi e agli altri esecutori, richiamati alla ribalta alla fine di ciascun atto. Questa sera riposo. Domani martedì rappresentazione del «Parsifal» fuori abbonamento a prezzi sensibilmente ridotti, e cioè: Cor. 6 ingresso alla platea e Cor. 3 ingresso alla galleria. Poltroncine nella platea Cor. 10, palchi, indistintamente, Cor. 20. I posti numerati del loggione già venduti per la quinta del «Parsifal» sono, naturalmente, valevoli per questa rappresentazione.

I posti della platea, galleria e palchi, per la rappresentazione di martedì si vendono da stamane alle 10 al botteghino del teatro.

Mercoledì ultima rappresentazione della «Fanciulla del West» in abbonamento, giovedì quinta del «Parsifal» e sabato, con tutta probabilità, prima rappresentazione della «Carmen» con la signora Nini Frascani e il tenore Di Muro.

Gabriella Réjane al Politeama Rossetti. Domani sera alle 8.30 al Politeama Rossetti avremo l'unica rappresentazione di Gabriella Réjane, attesa con molto interesse. La Réjane, che recitò nelle sere scorse al Manzoni di Milano con vittorioso successo, che recita questa sera al Goldoni di Venezia, manca da alcuni anni dalla nostra città. Ella si presentò l'ultima volta al Politeama stesso nella Madama Sans Gêne di Sardou e Moreau, e vi fu ammiratissima per la sua naturalezza, per la sua semplicità. L'arte della Réjana è arte di sfumature; è l'arte che non permette mai all'affetto volgare di soverchiare la verità. La illustre artista sarà domani Suzanne Leblanc di Dario Nicodemi.

Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni festive della compagnia di Emilio Zago il pubblico accorse in folla e si divertì moltissimo. Viva ilarità suscitò nel pomeriggio «I Marostegani a Roma» e alla sera: «La fia de sior Piero all'asta».

Molti applausi a Zago, alla Gasparini, alla Borisi e agli altri interpreti.

Questa sera la Compagnia Zago prende congedo dal pubblico con una recita a vantaggio dei fondi di previdenza del Consorzio fra esercenti in commestibili: Si rappresenterà la brillante commedia di Laufs: «Camere ammobigliate».

Minimo. Anche alle rappresentazioni di ieri. «La signorina de la quarta pagina» ebbe un caloroso successo di ilarità. Quest'oggi ultime repliche della stessa commedia.

Eden. A questo teatro accorse ieri folla veramente enorme. Ecco il programma per oggi e domani: «Pathè journal» numeri 2 A e 2 A; «L'origine del fuoco», la cui azione si svolge all'epoca remotissima in cui gli uomini cominciarono a dividersi in tribù. Quindi una farsa: «Tappucci in vacanza».

Circo Zavatta. Ieri due folloni e applausi a tutti gli artisti. Stasera alle 8, rappresentazione variata e nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Riposo.
FENICE. Compagnia veneziana Emilio Zago. Ore 8. „Camere ammobigliate" di Laufs.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). „Il presidente dei ministri" ogni ora dalle 4 alle 10.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace) Rappr. 4—10.
NUOVO PATTINAGGIO MINERVA (8-11 p.).
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ? -
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Adelsberg» cap. G. Quarantotto da S. Maura e scali con 25 pass., «Elektra» cap. F. Petrovich e «Linz» cap. T. Giaia da Fiume, «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 96 passeggeri.

I piroscafi italiani «Elettrico» cap. U. Ferraro da Ancona con 4 pass., «Iniziativa» cap. S. Cacace da Genova scali e Ancona, «Famiglia» cap. G. Costanzo da Catania, «Derna» cap. G. B. Bosio da Venezia con 14 passeggeri.

I piroscafi a. u. «Iason D.» cap. C. Ivancich da Macarsca, «Szapary» cap. A. Suchich da Tunisi e Siracusa, «Capodistria» cap. N. Sauro da Arsa, «Gilda» cap. G. Rodanich da Fiume, «Belroria» cap. G. Tomicich da Arsa, «Nogaro» cap. P. Rosso da Venezia, «Federica» cap. A. Vidulich da Ortona e Ancona, «B. Becher» cap. A. Rendich da Ravenna.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Baron Bruck» per Corfù, «Amphitrite» per la Grecia e Costantinopoli, «Bucovina» per Brindisi, Alessandria e la Soria, «Semiramis» per Bombay.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Alfa» partì il 20 da Filadelfia per Pointe a Pitre, «Arimotea» arrivò il 24 a Patrasso, «Borneo» partì il 21 da S. Lucia per Nuova York, «Campania» arrivò il 19 a Tunisi, «Chlumecky» il 22 a Rotterdam, «Ellenia» partì il 21 da Avana per Pensacola, «Trodiade» il 23 da Sevannah per Barcellona, «Franconia» arrivò il 21 a Lipari, «Himalaia» partì il 22 da Lisbona per Barcellona, «Luzon» passò Gibilterra il 23 diretto a Filadelfia, «Vega» partì il 20 da Buenos Aires per Bahia Blanca.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

CAROLINA ved. TOGNOLI

nata MINUTTI

spirò ieri dopo lunghe sofferenze.

Gli addolorati nipoti in unione a tutti gli altri congiunti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Martedì 27 corr. alle ore 9 ant. dalla Cappella del civico Ospedale direttamente al cimitero di Capodistria.

TRIESTE, li 25 Gennaio 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

ANDREA OKRETICH

spirò sabato 24 corr. dopo lunga e penosa malattia, confortato dai suoi cari.

Gli addolorati figli Natale, Federico, Guglielmo, Luigia mar. Scubich, Elena, mar. Mosettig, i generi Giuseppe Scubich e Giacomo Mosettig, la nuora Teresa e i fratelli Federico, Luigi, Giovanni e Giuseppe, danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno oggi alle 3 pom. partendo dal civico Ospedale.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

GUSTAVO EXNER

Maestro di musica

d'anni 80, spirava questa mane nel bacio del Signore.

La desolata consorte Rosa nata Gorza, i figli Gustavo, Antonio, Giovanni e la figlia Giuseppina mar. Patrich, a nome pure di tutti gli altri congiunti danno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Martedì 27 corr. alle ore 10 ant., dalla casa N. 142 di Valle S. Bartolomeo.

S. BARTOLOMEO, 25 Gennaio 1914.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del suo indimenticabile

GIUSEPPE VODOPIVETZ

ringrazia tutti quei buoni e pietosi che in varie guise concorsero a rendere solenni i funerali.

TRIESTE, 26 Gennaio 1914.

La famiglia VODOPIVETZ.

Dalle lucerne ad olio alla lampade a gas compresso!

Se le ultime notizie, portate da una rivista francese, non sono troppo ottimistiche, parrebbe che la lampada a gas compresso debba essere davvero l'ultima parola della tecnica dell'illuminazione a gas: luce intensa ma non abbagliante ed economia di spesa! Che cosa si potrebbe desiderare di più?

Le «fiorentine».

Sarebbe interessante udire in proposito il parere delle nostre bisavole, costrette ad agucchiare e a leggere alla fioca luce delle fiorentine, che indarno si cercava di migliorare... adoperando olio migliore e lucignolo a maglia di cotone anzichè di canape o viceversa, di fronte alla luce bianca delle nostre lampade a beccuccio Auer: «Che portento! che miracolo! che chiarore da racconto di fate!».

E troverebbero forse che l'uomo pecca di orgoglio mettendosi a gareggiare con le stelle...

Ma non bisogna credere che non si pensasse anche ai tempi delle «fiorentine», a migliorare i sistemi d'illuminazione. La diffusione dell'istruzione, l'amore per la lettura, il bisogno di sfruttare anche le ore notturne per il lavoro, l'uso, divenuto generale, di illuminare le vie delle città, spinsero fino dalla seconda metà del settecento numerosi inventori a trovare una soluzione pratica del problema dell'illuminazione.

La lampada Argant.

Però la prima invenzione pratica, che segnò un vero passo verso il progresso, fu fatta nel 1780 da un fisico e medico, il dott. Argand. Costui avendo bisogno, per una sua distilleria, di lavorare anche di notte, inventò una lampada a corrente d'aria e a cilindro di vetro. Il lucignolo piatto era sostituito da un lucignolo circolare posto fra due tubi concentrici: l'aria circolando nel tubo interno veniva a lambire il lato corrispondente della fiamma, che si trovava così sottoposta all'azione d'una doppia corrente d'aria interna ed esterna. Il serbatoio dell'olio anzichè sotto il lucignolo, come nelle vecchie lampade, era posto ad una certa distanza dal tubo del lucignolo e in posizione alquanto più elevata, in maniera da permettere all'olio di salire fino alla massima altezza del lucignolo, in virtù del principio dei vasi comunicanti. La lampada era dunque divisa in due parti distinte ma riunite da un tubo conduttore dell'olio.

La nuova lampada ebbe un successo inaudito, tanto che a danno dell'inventore - vecchia storia! - altri si impossessarono del metodo e si diedero a fabbricare e vendere le lampade «Argand», che il pubblico chiamava «Quinquet» e «Lange», dai nomi dei fabbricatori. Argand protestò, si sentì dar ragione; ma gli altri arricchirono e lui morì in miseria.

Altri progressi.

Naturalmente la soluzione Argand se rappresentava un progresso, non rappresentava tutto il progresso; e negli anni successivi si ebbero innumerevoli tipi di lampade che tutti si presentavano al pubblico come il «non plus ultra» dell'ingegnosità: la lampada idrostatica del Girard, la lampada meccanica del Carcel, la lampada a molla del Franchot, tutte determinate dall'inconveniente che pareva insuperabile di «far salire l'olio». L'uomo, per fortuna, non è mai soddisfatto di ciò che conquista, ama il meglio, il perfezionato, il nuovo. Risolta la questione di «far salire l'olio», si trovò che dovevano esserci altri combustibili per l'illuminazione. E si ebbero subito lampade ad essenza di terebentina, lampade ad alcool, lampade ad olio di resina, ad olio di catrame o di nafta; finchè si giunse, nel 1860-61 al petrolio, quando il gas, adoperato da un trentennio per l'illuminazione pubblica, cominciava a far cammino anche per l'illuminazione privata, e quando la luce elettrica già si mostrava docile ad essere impiegata per l'illuminazione. Ma il gas era stato dichiarato «malefico»: gli alberi ne sono uccisi; botteghe, negozi, caffè, anneriscono; è un nemico dell'uomo che esso ammazza con l'asfissia; la mescolanza del gas con l'aria produce gas tonante che esplode... Occorsero vent'anni per farlo adottare. E in quanto all'elettricità veniva dichiarata una «forza ignota» che dà una illuminazione incerta e... dispendiosa.

Invece l'illuminazione a gas non tardò, nelle grandi città, a soppiantare il petrolio anche nell'uso domestico, come il petrolio aveva soppiantato nei piccoli centri e in campagna l'olio vegetale per l'illuminazione. Soltanto i rapidi progressi della tecnica dell'illuminazione elettrica poterono un giorno mettere in forse il predominio del gas. Si trovava cara la luce elettrica, ma il gas non era molto meno caro. Un becco di gas a ventaglio - come si vedevano dovunque fino a 25 anni fa - dava una luce della potenza di dieci candele, consumava 12 litri e mezzo di gas per candela-ora, con una spesa (al prezzo medio di cent. 20 al m. c.) di cent. 0.25 per candela-ora. Questo prezzo induceva le città che avevano la possibilità di disporre d'un'acqua corrente a breve distanza, a passare addirittura (per l'illuminazione pubblica) dall'olio all'elettricità - senza passare per i due progressi: il gas e il petrolio, e per l'illuminazione privata dall'olio vegetale all'olio minerale - rinunciando alla comodità e sicurezza del gas, che aveva il torto di essere troppo caro.

Il beccuccio Auer.

Ma ecco venire l'invenzione Auer di Welsbach. Fu una rivoluzione, tanto più che l'invenzione fu subito sottoposta a nuovi studi ed esperimenti e perfezionata. Neanche i progressi dell'elettricità, neanche la scoperta del gas acetilene, arrestarono lo sviluppo del metodo Auer, il solo che permise al gas, all'ormai vecchio gas, di lottare spesso con vantaggio contro tutti gli altri sistemi di illuminazione. Ora, secondo la già citata rivista, il perfezionamento raggiunto con i beccucci capovolti e con l'impiego del gas compresso realizza la soluzione più pratica del problema dell'illuminazione. Coloro che studiavano il rendimento del beccuccio Auer avevano notato che si poteva migliorarlo aumentando la quantità d'aria aspirata dal gas nel tubetto iniettore. Per comprendere questo particolare però convien ricordare brevemente in che cosa consiste il sistema Auer, e rispettivamente il beccuccio Bunsen. Si sarà notato che il gas uscendo dal beccuccio della lampada si trova in un tubetto che ha ai lati tre o quattro fori. Uscendo dai forellini del beccuccio il gas aspira o trascina seco una quantità d'aria (quella che circola dai fori del tubetto) che i tecnici chiamano «aria primaria». Il gas e l'aria si mescolano nel tubetto e raggiungono così comin la reticella metallica, forma un piccolo il tubetto. Acceso, il gas fuoruscendo dalla reticella metallica- forma un piccolo cono azzurro sormontato da un'aureola quasi invisibile. La combustione che avviene nel cono azzurro utilizza l'«aria primaria», ma questa è sempre in troppo lieve quantità, e la combustione si completa nell'aureola, al contatto dell'aria esterna, che i tecnici chiamano «aria secondaria». Ponendo sulla superficie esterna della fiamma una retina di filo o di seta impregnata di torio (99%) e di cerio (1%), la retina, portata ad una temperatura elevata, diventa incandescente e trasforma una parte dell'energia calorica che riceve, in energia luminosa.

Dunque ogni sforzo degli inventori, in questi ultimi anni, fu rivolto ad aumentare il potere luminoso delle lampade a gas, pur diminuendo il consumo specifico del gas. Teoricamente il problema era semplice: bastava, per risolverlo, aumentare la temperatura della fiamma. E siccome il potere irradiante delle sostanze adoperate per portare ad incandescenza le retine, può essere aumentato nelle proporzioni di 100 a 190 (dunque quasi raddoppiato), si cercò di aumentare la temperatura della fiamma che doveva operare quello sviluppo di potere irradiante della retina.

Le nuove conquiste della tecnica.

Come lo si ottenne? Con due procedimenti: 1. aumentando la quantità d'«aria primaria»; 2. riscaldando l'«aria secondaria» o la mescolanza di gas e d'«aria primaria». Così si arrivò al gas compresso col primo procedimento; alle lampade «intensive a pressione normale» col secondo. Per il primo si tenne conto della circostanza che con una pressione di 75 millimetri d'acqua si ottiene che un beccuccio dia 100 litri di gas, e si trovò che con una pressione di 1500 millimetri si poteva averne 440 litri. In questo modo la fuoruscita del gas è più rapida e più vigorosa, e si rende impossibile il fenomeno che la fiamma «rientri», come si verifica tante volte con gli ordinari apparati Auer. La superpressione del gas che opera il risultato d'una luce più potente con minore consumo di gas (perchè adopera e brucia una maggior quantità d'aria) si ottiene - dice la citata rivista - in modo semplicissimo. L'instal'azione comprende: un compressore (o ventilatore rotativo) messo in azione da un piccolo motore a gas o elettricità; un serbatoio d'aspirazione, uno di compressione ed un regolatore completano l'apparecchio. La spesa è lieve e l'impianto non ha bisogno di sorveglianza. Il gas viene preso da una condotta della città alla pressione di 60 o 80 millimetri d'acqua e compresso a 1400 millimetri dall'apparato. Berlino ha illuminato già 130 chilometri delle sue strade con lampade a gas compresso, e Parigi sta imitandola.

Invece per le lampade d'uso domestico si è ricorsi al riscaldamento dell'«aria secondaria» o dell'«aria secondaria mescolata al gas» per ottenere una fiamma più calda, cioè di maggiore potere illuminante. L'invenzione del beccuccio capovolto ha permesso di realizzare questo nuovo progresso senza ricorrere al gas compresso. Per queste lampade si utilizzano le retine impregnate di collodio.

★

Per dimostrare che questo progresso dell'illuminazione si realizza insieme ad un'economia notevole di spesa, noteremo che se con la fiamma a ventaglio la candela-ora costava (al prezzo medio di cent. 20 il m. c. di gas) cent. 0.25, col beccuccio Auer diritto si discese a 0.025, col beccuccio capovolto a 0.018, con la lampada intensiva a 0.015, ed infine con l'ultimo ritrovato (la lampada a gas compresso) a 0.012 la candela-ora!

Il consumo di gas per candela-ora è, con la fiamma a ventaglio di litri 12.5, col beccuccio Auer da litri 1.2 a 1.3; col beccuccio capovolto da litri 0.9 a 1.0; con la lampada intensiva da 0.7 a 0.8; mentre con la lampada a gas compresso il consumo di gas per candela-ora discende a litri 0.65!

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

La Suprema Corte di giustizia ha testè emanato una **decisione di massima in materia di stampa,** la quale precisa la responsabilità di chi pubblica, anche in riassunto, atti d'accusa prima che ne sia stata data pubblica lettura.

Il Tribunale circolare di Rovigno aveva condannato il redattore responsabile del giornale «La Fiamma» per contravvenzione ai par. VII ed VIII della legge di stampa del 1862, per aver egli pubblicato in riassunto e commentato nel giornale un atto d'accusa prima che fosse stato letto al processo, osservando trattarsi di una di quelle accuse che, di solito, finiscono con un'assoluzione.

Contro la sentenza il giornalista elevò gravame di nullità alla Corte di Cassazione, rilevando non sussistere la circostanza della prematura pubblicazione perchè l'atto d'accusa non era stato pubblicato testualmente, ma soltanto in sunto e che neppure si poteva parlare di commenti all'atto d'accusa tali da poter influire sulla pubblica opinione, e ciò tanto meno in quanto che il procedimento finì effettivamente con un'assoluzione. Il rappresentante della procura generale obbiettò che agli effetti del'a contravvenzione contemplata dal par. VII della legge di stampa, basta anche che l'atto d'accusa sia stato pubblicato soltanto in riassunto prima della sua pubblica lettura. Quanto al commento il procuratore generale osservò che con esso si faceva al rappresentante dell'accusa l'appunto di aver portato un'accusa alla leggera e che, nei riguardi della questione di diritto, era del tutto inconferente l'esito del processo.

La Corte di Cassazione aderì a questo punto di vista e respinse il gravame confermando che anche la pubblicazione riassuntiva d'un atto d'accusa prima della sua lettura al processo costituisce la contravvenzione del par. VII della legge di stampa.

★

Pure in materia di stampa è interessante un'altra decisione della Suprema Corte in merito alla **pubblicazione di notizie colpite da sequestro e di informazioni su pubbliche sedute del Consiglio dell'Impero e della Dieta.**

Nel passato dicembre il Tribunale provinciale di Vienna confermava il sequestro di un numero dell'«Arbeiter Zeitung» vietando contemporaneamente l'ulteriore diffusione dell'articolo incriminato. In un numero successivo dello stesso giornale venne pubblicata su quel sequestro una interpellanza alla Camera dei deputati con i passi colpiti da sequestro ed un altro giornale riprodusse in un articolo, con qualche modificazione, quei brani. Fu perciò sequestrato. Il redattore responsabile dichiarò di aver dato alle stampe l'articolo pur essendo a conoscenza del sequestro dell'«Arbeiter Zeitung», ma rilevò contemporaneamente di aver riprodotto i brani incriminati non già dal numero sequestrato di quel giornale, ma dal numero contenente l'interpellanza che li riproduceva. **Fu condannato in base al par. 8 del codice penale e al par. 24 della legge di stampa** perchè, da un lato, fu ritenuta sussistente la pubblicazione del contenuto d'uno stampato proibito, dall'altro perchè nell'articolo sequestrato non era detto espressamente che si trattava della relazione d'una discussione parlamentare.

La Suprema Corte respinse il gravame di nullità interposto, osservando: A sensi del par. 28 della legge di stampa nessuno può essere chiamato a responsabilità per comunicazioni corrispondenti al vero su discussioni al Consiglio dell'Impero o in Dieta. Da ciò non consegue però in alcun modo che debba essere accordata l'immunità ad articoli nei quali si riproducono soltanto singoli punti di quelle discussioni staccati dal contesto complessivo e che si diffondono senza tener conto della incriminabilità del loro contenuto. Con la denominazione «comunicazioni corrispondenti al vero di pubbliche discussioni» si devono intendere, secondo l'uso comune e secondo lo spirito della legge, soltanto quelle informazioni che per il loro contenuto e la loro forma sono riconoscibili quali relazioni della discussione. Il privilegio dell'immunità accordato a queste relazioni propriamente dette non può essere esteso ad articoli che riproducono separatamente singoli brani colpiti da sequestro in modo che essi figurino non come informazioni di un'adunanza pubblica, ma come riproduzioni indipendenti ed arbitrarie di stampati proibiti.

★

D'interesse generale è una decisione emanata giorni sono dal Tribunale amministrativo, con la quale si stabilisce il principio che **al privato non compete alcun diritto di ricorrere all'autorità di sorveglianza dello Stato contro decisioni del Consiglio comunale.**

Un albergatore di Carlsbad aveva notificato al Comune di quella località l'intenzione di cambiare denominazione del proprio albergo. Il Consiglio comunale rispose rifiutando il permesso sulla base di certi diritti storici riservati al Comune e che, altrimenti, sarebbero stati violati. La Giunta respinse, a sua volta, il ricorso prodotto dall'albergatore, al quale invece il Capitanato distrettuale diede ragione osservando che con quel rifiuto il Comune aveva esorbitato dalla propria competenza. La Luogotenenza di Praga e poi il Ministero degli interni furono di parere contrario ed accentuarono che, trattandosi di un diritto di proprietà e quindi di una questione di diritto privato, anche, dato e non concesso che il Comune avesse sorpassato la propria sfera di competenza, non esistevano le premesse per l'intervento dell'autorità statale di sorveglianza.

Portata la cosa al Tribunale amministrativo, esso respinse il ricorso dell'albergatore come infondato, rilevando essere invece pienamente fondata l'eccezione mossa dal Comune di Carlsbad che al privato non spetta soggettivamente alcun diritto all'intervento dell'autorità di sorveglianza dello Stato contro decisioni dell'autorità comunale.

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «E' una constatazione triste. Da qualche tempo la miseria spinge più numerosi che mai gli accattoni a bussare alle porte in cerca d'elemosina.

Ve ne sono di eleganti e di laceri, lamentosi e prepotenti, compaesani e forestieri; riesce dunque difficile il distinguere i veramenti bisognevoli dai fannulloni, e poi la carità, come tutte le cose, va fatta con ordine e con criterio ed abbiamo perciò delle Società veramente benemerite.

E' dunque a queste che mi rivolgo, e segnatamente alla «Previdenza» suggerendo di emettere delle tessere annuali a 5, 10 corone o più da affiggere alla porta per essere esonerati da quella cieca e indecorosa carità spicciola che troppo spesso a nulla serve».

★ Sarebbe desiderabile che si riscaldasse il teatro Verdi giacchè ogniqualvolta si alza il sipario, specialmente chi siede in platea, è investito da una corrente fredda punto gradita, specialmente data la leggerezza delle «toilettes» muliebri».

★ «Ebbi parecchie volte nella mia città natale, Napoli, l'occasione di partecipare ad una di quelle feste che si tengono annualmente a Posillipo, nelle quali, tra l'altro, c'è la premiazione di canzonette.

Perchè non si fanno anche a Trieste delle serenate anzichè scegliere proprio la stagione d'inverno per i concorsi di canzonette popolari?

Credo invece che sarebbe bene fare un concorso in maggio, all'aperto, in riva al mare, con fanfare, cori di mandolini ecc. ecc. Sarebbe bello per es. far tale festa al molo S. Carlo.

Il comitato feste della Lega potrebbe farsi promotore di tale idea».

★ «Da oltre un mese il selciato del Corso all'imbocco di via Sant'Antonio è sollevato per regolare il livello delle rotaie del tram. Poichè si tratta dell'arteria più centrica della città il lavoro dovrebbe essere accelerato quanto più possibile.

★ «Non sarebbe opportuno che per il 27 gennaio 1914, centenario della nascita di Prati, venisse dato il suo nome ad una via della città? Così si fece il giorno del centenario di Goldoni (1893), Tommaseo (1901), Bellini (1902). Forse alla via dalla villa Bazzoni alla via Vettor Carpaccio (attuale S. Vito prolungata)»?

★ «Assidui frequentatori del «Verdi» saranno grati all'impresa se desse alcune rappresentazioni o in turno o a prezzi ridotti del «Tristano e Isotta»? Crediamo che tutti gli artisti si trovino ancora sulla piazza e il «Tristano e Isotta» diretto dal maestro Marinuzzi non è cosa che si potrà così spesso godere».

Corrispondenza aperta. *Lettore del «Piccolo».* La parola N significa che si tratta di servizio nostro, B che la notizia ci viene dal Bureau telegrafico; se vi sono delle altre lettere, sono le iniziali o gli pseudonimi di nostri corrispondenti. — *Parsifal.* 1) Venerdì santo del 1892 cadde il 15 aprile. 2) Santa Cornelia cade il 30 marzo. — *Mercedes.* Il 15 dicembre 1889 era una domenica. — *Navigatore.* Il canale del Panama è lungo 50 miglia e mezzo, circa; ad attraversarlo un battello impiega circa dodici ore. — *Contrasioni.* L'Austria-Ungheria con la Bosnia-Erzegovina, 51.390.223 abitanti; Inghilterra, compresa l'Irlanda, 45.684.969. — *Parsifal.* Riccardo Wagner morì a Venezia il 13 febbraio 1883. — *Dante e Beatrice.* La statura di un ragazzo di 15 anni? Due metri no, mezzo metro nemmeno... 2) Di quante stanze sono composti i quartieri della casa N. 10 in via Petronio? E se lo domandasse al portinaio? Che le sembra? 3) Per conservar la pelle morbida e bianca rilegga le ricette che abbiamo date tre o quattro volte nelle ultime corrispondenze aperte. — *Carla B.* Vuole un consiglio? Non metta mai più al lotto niente, e non avrà seccature, nè lei nè altri. — *Arlecchino battocchio.* Per lavare la seta: si toglie la polvere; si distende la seta su una tavola e vi si passa sopra una spugna imbevuta in una miscela di noce di galla ed ammoniaca in parti eguali e in otto o dieci volte la stessa quantità d'acqua tiepida. Quindi si arrotola la seta su un bastone liscio e si lascia asciugare. 2) Macchie di caffè dalla seta si tolgono lavando con acqua e sapone, ovvero con acqua e un giallo d'uovo. Se la seta avesse a perdere il lucido, si rimedia sovrapponendovi un pannolino umido e passandovi il ferro da stirare caldo. — *Interessata.* Esponga quel mastice al fuoco finchè non abbia presa la consistenza d'un sciroppo. Al caso vi aggiunga un po' di trementina. — *Fotografi rovignesi.* No. — *Amantissima del «Piccolo».* Il male di cui ci dice può derivare da diverse cause, ma non è pericoloso e può essere facilmente guarito. Abbia fiducia nel medico. — *Filarmonico.* In alcune città della monarchia sono state introdotte le fanfare militari. Non ci consta però se fino ad ora sia stato vietato alle bande militari di suonare per conto di privati. — *Impiegata privata.* Ella ha diritto ad una disdetta di 6 settimane prima dell'espiro del trimestre solare che nel caso suo va a scadere il 31 marzo p. v. E' in facoltà del principale accordarle alcune ore di libertà per cercarsi un altro posto. — *Abbonato, Gorizia.* L'anzianità di servizio non dà diritto ad un più lungo riposo per il pranzo, ma si regola secondo le consuetudini del luogo. — *William.* Matilde Serao, Napoli, giornale «Il Mattino». Non è affatto sciocco domandare a qualcuno un giudizio. Al contrario! — *Dubbioso.* A un attento esame la malattia si rivela subito. E' per questo appunto che si fa sempre viva raccomandazione di consultare il medico ai primi sintomi. 2) Basta indirizzare a Vienna. — *Pipsi.* Ai miracoli, ormai, nessuno crede più. — *Pericov. Zara.* Mandi il Suo lavoro alla Società degli autori, Milano. — *Erre, Fiume.* Scriva l'indirizzo in italiano, così: nome, cognome, titolo, carattere, città, paese, continente. — *Veglione della Lega. Spalato.* Con «smoking» sempre cravatta nera. — *Dottore.* 1) Sì. 2) Circa una quindicina di giorni in andata ed altrettanti nel ritorno. 3) Regalo adatto per una suora? Un bel rosario. — *Lega Nazionale.* Un callo sulla zampina di un uccelletto? Buon Dio, lasci che passi da sè. 2) Mai sentito nominare. — *Lega.* No. — *Posillipo.* Lavi la macchia con cloro o protocloruro di stagno. Nel primo caso, la traccia gialla che resta, sparisce bagnandola con una soluzione di sale di acetosa; nel secondo caso la macchia brunastra sparisce da sè. — *Studioso.* Quando il termometro Celsio segna zero gradi, il Fahrenheit ne segna 32 sopra zero. Un numero qualunque di gradi Fahrenheit si riduce a Celsio moltiplicandolo per cinque noni. Moltiplichi e avrà il suo conto. *Due furlani.* La popolazione di tutto il mondo? Asia 824.548.500, Africa 199.921.600, America 85.519.800, Australia 4.748.600, Europa 347.139.730. Complessivamente 1.461.877.230. — *Lauro Italico.* Il celebre mistificatore Cook non è in alcun sanatorio. Per il resto non possiamo servirla. — *Italia.* Perchè le serve? Per fare monete, rilievi, cornici? — *Nova industria.* L'avorio artificiale si ottiene sciogliendo la guttaperca nel solfuro di carbonio; ma il procedimento è delicato e lungo. L'ambra artificiale si fa facendo bollire la distillazione che si ottiene dalla pece vegetale con una parte e mezza di trementina. — *Verde-grigio-caffè.* 1) La domanda è prematura. Pensare ai bagni con questa bora? Brrr... 2) Il bianco, in quella stagione, è sempre di moda. 3) Consulti la guida. 4) Grazie e contraccambi. — *L. B. Gorizia.* Alfredo Niceforo pubblicò: «Varietà umane pigmee e microcefaliche della Sardegna» (1896), «La delinquenza in Sardegna» (1897), «I codici ed i reati sessuali» (1897), «La meccanica delle migrazioni e la criminalità» (1897), «Il gergo nei normali, nei degenerati e nei criminali, criminali e degenerati dell'Inferno dantesco» (1898), «L'Italia barbara contemporanea» (id.), «Italiani del Nord ed italiani del Sud» (1897) ecc., ecc. Ne potrà avere i libri, ordinandoli da qualunque libraio. — *Per gentilezza, Capodistria.* Il burro di cacao è l'estratto delle mandorle del cacao. Ne può trovare in qualsiasi negozio. — *Colombo.* Il duca degli Abruzzi è nato il 29 gennaio 1873. — *Vipo.* «Come si vive così si muore» è un modo di dire. Significa che ognuno s'è meritata la morte secondo l'uso buono o cattivo che ha fatto della propria vita. — *Consola, Zara.* Le abbiamo risposto nella Corrispondenza aperta del 21 corr.

Ogni giorno una.

Uno zio voleva persuadere suo nipote a scegliere una professione e lo consigliava di darsi allo studio della economia politica.

— Ma vi pare, zio mio - risponde il nipote - questo studio adatto a me, che sogno sempre di vivere senza «politica» e senza «economia»?

Composto nella tip. della Società dei Tipograf.
Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. dal Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CENTO corone regalo a colui mi procurerà posto. Conosco perfettamente contabilità, lingua italiana e tedesca. Indirizzo Piccolo. 6476 C

IMPIEGATO contabile offresi a ditta o negozio 2-3 ore giornalmente. Scrivere «Contabile» al Piccolo. 6539 C

SIGNORINA italiana, sarta, capace tutti i lavori di cucito, rifare, come pure stirare biancheria, offresi a giornata per cor. 1.20; assume lavoro anche in casa. Scrivere sub «Trentina» Piccolo. 6584 C

SARTA italiana, capacissima, eseguisce prontamente qualsiasi toilette, rimoderna, prezzi modici. Parini 13, porta 10. 10513 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

FABBRI capaci lavori edili trovano assicurata occupazione. Indirizzo al Piccolo. 6629 D

RAGAZZETTO praticante per scrittoio, piccola paga, cercasi. Rivolgersi via Nuova 47. 6676 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA ammobiliata e camerino con vitto affittansi. Boschetto 40, mezzanino. 10632 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Rossini 30, porta 9, angolo S. Lazzaro. 10654 E

STANZA elegantemente ammobiliata, eventualmente vitto affittasi. Madonna mare 3, II. 10331 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, stufa, affittasi prontamente. Torre bianca 22, porta 9. 10575 E

STANZA ammobiliata, splendida, gas, stufa, affittasi cor. 25. Bachi 13, terzo, scaletta. 10558 E

STANZETTA bellissima, ammobiliata, vista strada, affitta famiglia tedesca, cor. 25. Via San Francesco 40, II, porta 7. 10581 E

SCRITTOI con telefono affittansi. Valdirivo 12, primo. 6245 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Romagna 4, quarto. 6386 E

STANZA con comodo cucina presso due persone affittasi. Indirizzo Piccolo. 6563 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA e salottino ammobiliati, uso cucina, vicinanze Boschetto, Giardino cercansi 24 febbraio. Offerte con prezzo «Tranquillità 10449» al Piccolo. 10449 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

SIGNORI-signorine, ore 7.30 istruzione danza. Chiozza 7, Modugno. 10560 G

3 corone mensili, due lezioni per settimana, 20 corone giornalmente, lezioni contabilità, tenura libri, lingue italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina). Studio Cernè, Stadion 11. 10457 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, dispensa, affittasi prontamente. Via Galileo 1. 10580 L

APPARTAMENTI due camere, 55; tre camere, 65 mensili affittansi prontamente. Via Petronio N. 7. 10579 L

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, camerino, cucina, luce elettrica, comfort moderno, subaffittasi prontamente, oppure pel 24 febbraio. Piazza S. Giovanni 2, I. Rivolgersi via Carducci 10, secondo. 6693 L

APPARTAMENTO cinque stanze, bagno, tutto comfort moderno affittasi prontamente. Via Belpoggio 1 A, nonchè due negozi adatti manifatture o altro. Via Lazzaretto 43. 4074 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, comfort moderno, pianoterra subaffittasi prontamente o per febbraio. Paduina 11, porta 3. 10146 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina e cantina, affittasi dal febbraio. Roiano, Ermacora 12, I piano, porta 7. 6235 L

APPARTAMENTO 3 stanze, 2 camerini, cucina, poggiuolo e terrazza, splendida posizione, affittasi prontamente o 24 febbraio. Indirizzo al Piccolo. 6276 L

APPARTAMENTI da 1-4 stanze affittansi prontamente. Rivolgersi piazza Rosario N. 4. 10024 L

BOTTEGHE con retro locali divisibili, spaziose, vicinanza scuole, indicatissime per cartoleria, libreria, bar, affittansi prontamente. Amministrazione Faè, Zovenzoni 5. 10514 L

CAMERA con focolaio; due camere, cucina, affittansi prontamente. Via Galileo 10. 10578 L

CAMERE 5, 1 stanzino da bagno, comfort moderno, splendida vista sul mare affittansi pei 24 febbraio. Remota 17, II, p. 15. 10329 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi, prezzi convenientissimi; mediatori ricevono 2½%. Indirizzo Piccolo. 6704 L

MAGAZZINO via Ghiaccera affittasi prontamente. Rivolgersi Dejak, deposito birra, via Artisti. 6264 L

ORTO coltivato, viti, frutta, acqua, 800 tese, affittasi. Indirizzo Piccolo 6695 L

STANZE 2, 3, camerino, cucina, affittansi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 10657 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BRILLANTI d'occasione, buccole, solitari, cor. 3000; anello solitario 1050; pendente grandioso smeraldo contornato 38 brillanti. 1000; broches 31 brillanti 600, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6703 M

CAMERA matrimoniale, stanza da pranzo, moderne, solide, letto pieghevole, specchio, macchina cucire a tavolino, tutto nuovo, vendonsi, occasione. Foscolo 1, (latteria). 10582 M

CAVALLO senza difetti, adatto carro, carrozza, vendesi, cor. 500. Indirizzo Piccolo. 6696 M

CAGNA da caccia vendesi prontamente; razza tedesco-inglese, età anni 2½. Rivolgersi dal portiere. Via Vittoria Colonna N. 6, dalle 12 alle 6 pom. 6529 M

FRANCOBOLLI, lettere vecchie con francobolli, acquistansi, Corso 10, pianterreno. 9859 M

STANZA da pranzo e matrimoniale, nuova, moderna, vendonsi a prezzo d'occasione, presso speditore Exner, via Stazione 17. 10519 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

ALBERGHI, caffè, negozi ecc., comperansi, cedonsi verso 1% provvigione. Luzzatto, Sinigaglia, Caffè Trifoglio. 10660 N

BUFFET bene avviato, posizione centrale, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6701 N

DECRETO trattoria cercasi. Rivolgersi: via Risorta N. 1, porta 1. 10605 N

HOTEL bene avviato cedesi in affittanza. Indirizzo Piccolo. 6371 N

NEGOZIO olio vendesi en block cor. 1400. Luzzatto, Caffè Trifoglio. 10661 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

FONDO angolo, 100 tese, cercasi città. Serie offerte «Fondo» Piccolo. 10690 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIAMENTI e singoli mobili a prezzi riconosciuti del 20 percento più bassi di qualsiasi altra concorrenza. S. Brod, via Squero nuovo 7, primo, (fianco palazzo postale). Previo avviso anche facilitazione pagamento. 10213 P

ANELLI, orecchini, brillanti, diamanti, catene, collane oro, borsette, argenteria, orologi, acquistati Monte pietà, vendonsi occasione. Via Ponterosso 6, angolo S. Nicolò. 10327 P

AMMOBILIAMENTI convenientissimi, massima rettitudine, réclame infallibile. Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. 6081 P

BIANCHERIA uomo, donna, blouse, coperte, sottane, vestitini, bambini, vestiti eleganti uomo corone 17 a 32, vendonsi per pochi giorni, causa trasloco, prezzi stralcio incredibili. Raglan corone 22, calzoni corone 4. Negozio Piazza Piccola 1, dietro Magistrato. 10201 P

CAMERA matrimoniale, moderna, solida, corone 310; credenza, tavolo crociera, sedie, macchina cucire, tutto nuovo, vendonsi prezzo mitissimo. Acquedotto 53, (pasticceria). 10583 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 18872 P

GALLINE, dindi, polli a corone 1.90 al chilogr.; uova garantite fresche. Carducci 39, ex-teatro Goldoni. 6674 P

LASAGNE e Pastine Monopol garantite di uova fresche, igieniche, nutritive, economiche vendonsi soltanto nei migliori negozi. Badisi acquistandole alle imitazioni lusinghiere; pretendere pacchi originali marcati «Gloria», «Cuore», Occhio». 11679 P

MASCHERE! Grande assortimento, noleggio costumi moderni, splendidi, elegantissimi domino seta, costumi «Tango» ecc. Via Toro 4, I. 6653 P

MANIFATTURE invernali; stoffe, fustagni, coperte, vendonsi con ribassi, fine stagione. Primo piano, Corso 3, Devescovi. 10557 P

PAGAMENTI rateali (settimana-mese), ombrelli, sciarpe seta, fazzoletti lana (plaids), costumi bambini, vestiti ragazzi-uomo, paletots, Raglans, Sports uomo. Levi, via Antonio Caccia 6, I. - Convenienza generalmente conosciuta. 6637 P

PERSONALE di servizio, scelto, offresi prontamente per Trieste, fuori, Agenzia Wranitzky, da ventotto anni in via Nuova 51, primo. (Attenzione all'indirizzo). 10550 P

PERSONALE-servizio per hotels, trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori, offresi. Via Nuova 47. 6675 P

PASTIGLIE pettorali Minerva calmano la tosse più ostinata. Farmacie: Picciola, Stanich. 6465 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tauzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina. Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Lion. Fondachi Candotti Pratolongo. 3770 P

SCREPOLATURE, arrossamento, impurità della pelle spariscono unicamente coll'uso della Crema Minerva. Nelle farmacie: Picciola, Serravallo, Stanich. 6468 P

SCIROPPO pettorale Minerva, efficacissimo nella tosse ostinata specialmente dei bambini. Farmacia, Piazza S. Francesco. 6464 P

TRAFORO, passatempo utile dilettevole, bellissimo legno lucidato. Deposito Scorzeria 4. 10189 P

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(127)

Sebbene ridivenuto Perlot, l'ex-Barisel è tanto disgustato dalla disinvoltura con cui lo si tratta, che sta per mandare all'aria tutto e piantar là il re delle Pelli e i suoi terreni d'America. Ma dopo?

A Parigi non lo aspetta soltanto la miseria, ma anche il correzionale ed altre disgrazie. Perlot si decide e, prima di lasciare Emilio Skin, gli dice in tono beffardo:

— Se poteste pagarmi subito il primo mese di stipendio, mi fareste un piacere e non vi rovinereste.

— E la paga di deputato?

— L'ho spesa in anticipazione

— Sia pure - acconsente il re delle Pelli. - Jack Nock vi verserà duecento franchi verso una ricevuta che avrete cura di firmare col vostro nome e non con quello di Barisel.

E Perlot, meno fiero di quando era entrato, segue Jack Nock che dopo avergli contato dieci Luigi, gli fa firmare la ricevuta in buona forma.

— Ecco fatto! - esclama Perlot, nascondendo il suo dispetto sotto un fare canzonatorio; - ora sono al servizio del Re delle Pelli. Sono sulla strada del miliardo: in cammino!

Rivolgendosi allora al Campione Bianco gli dice, battendogli famigliarmente la spalla:

— Andiamo a bere un bicchierino: pago io.

Jack Nock rifiuta freddamente, e siccome Perlot si permette di scherzare, gli dice spingendolo verso la porta:

— Ho l'ordine di non bere... specialmente coi miei dipendenti.

Al che Perlot non può trattenersi dal rispondere con una parola breve quanto storica.

Jack Nock lo mette tranquillamente fuori della porta, dicendogli con un buon sorriso:

— In America questa parola vi sarebbe costata una buona ammenda ed una bella cicatrice.

XCVIII.

Affari sistemati.

Rimasto solo, il Re delle Pelli prende un calendario, consulta l'orario dei treni e dei piroscafi e, chiamato Jack Nock, gli dice in tono di comando:

— Partiamo per l'America lunedì. Fa le valigie e paga i conti. E fammi preparare l'automobile fra un quarto d'ora per andare dall'avvocato Bandichon.

Mentre Emilio Skin finisce di riordinare gli ultimi fascicoli, il deputato Miélu, a Palazzo Borbone, è ancora commosso dal dramma cui ha assistito.

Rimpiange la partenza del collega Barisel, il cui primo - e ultimo - discorso l'ha entusiasmato per la sua vigorosa originalità ed il suo disprezzo delle abitudini parlamentari. Seduto in un'ampia poltrona, egli pensa alla Francia e alla Repubblica, ma poco a poco il suo pensiero scende da quelle altezze per riposarsi sopra un oggetto più piacevole. Rivede con commovente precisione Cholette, la graziosa e supplice Cholette staccarsi come una divinità dall'armonioso sfondo di arazzi. E gli torna in mente l'antica leggenda che vuole che la prima coppa sia stata plasmata sul seno d'una donna. Che splendida coppa avrebbe creato l'artista che ne avesse preso l'impronta sul seno di Cholette!

La fantasia di Miélu ricama su quel tema certe immagini che lo conducono ben lontano dalla politica. Egli si sente invaso da una febbre giovanile e, preso un foglio di carta con l'intestazione della Camera dei deputati, si mette a scrivere a Cholette una lettera da collegiale innamorato, offrendole il suo cuore, la sua vita e la sua indennità di deputato e non si sente felice finchè non ha impostato quella lettera sciocca e compromettente. In fondo alla coscienza ode ancora le ultime raccomandazioni di Barisel, ma la sua voce è soffocata subito dal coro delle sirene e dei demoni che gli cantano all'orecchio le perfezioni di Cholette e le dolcezze dell'amore. E riaccendendo la pipa, s'immerge nuovamente nei suoi sogni, mormorando estasiato:

— Andrò a trovare il ministro per presentargli la richiesta di Cholette, cui, per la mia insistenza, non potranno rifiutare l'accesso all'Odéon. Sarà un brutto momento per me, ma esso sarà seguito dalle indimenticabili ore in cui riceverò la mia ricompensa dalle mani divine e riconoscenti della Bellezza.

Se l'austero Miélu dimentica il tempo in quella dolce fantasticazione, il Re delle Pelli è invece molto occupato. Da quando ha deciso la partenza e ne ha fissato la data, non s'è più fermato. Ora ha finito di scegliere e ordinare le sue carte, ha pagato tutti i conti e non gli resta più che a congedarsi dall'avvocato Bandichon, incaricandolo di difendere i suoi interessi, visto che un miliardario non può lasciare una città come Parigi senza lasciarsi dietro qualche processo da regolare.

Appena viene introdotto nel gabinetto dell'avvocato Bandichon, questi dimentica il riserbo un po' freddo con cui riceve abitualmente i suoi clienti per accoglierlo con lieta premura.

— Stavo per scrivervi - dice, offrendogli una poltrona. - Cominciavo ad essere inquieto. A che punto siete con Barisel?

— Procediamo per ordine - risponde tranquillamente il Re delle Pelli, posando i suoi fascicoli sullo scrittoio dell'avvocato. - Ecco parecchi affari che vi prego di prendere in mano. I documenti sono completi ed in ogni fascicolo troverete una nota che riassume le mie intenzioni. Lunedì parto per l'America...

— E Barisel? - esclama Bandichon, deluso. - Lo dimenticate?

— Lo dimentico così poco che lo conduco via con me.

— Non comprendo più nulla!

— Eppure è chiaro - spiega, sorridendo, Emilio Skin. - Il preteso Barisel ha tentato d'ingannarmi, ma al tempo stesso m'ha reso un servigio in una faccenda delicata. Perciò m'è sembrato giusto, oltre che abile, di offrirgli il mezzo di guadagnarsi da vivere e di rifarsi una nuova esistenza, pur impedendogli di nuocere. Aggiungo che se in America non si corregge e vuol fare il matto, lo si fa sopprimere alla prima occasione. Laggiù il revolver si maneggia facilmente...

— Tutto questo va benissimo - interrompe gravemente Bandichon, - ma in tutto ciò, che parte fa vostro nipote?

— Torna ad essere Barisel ed anche deputato, se ne ha voglia. Leggerete sui giornali che «il deputato Barisel» è venuto via da Palazzo Borbone sbattendo gli usci. S'è fatto giustizia da sè. Non solo, ma aderendo al contratto con cui viene a far parte dei miei dipendenti, ha riconosciuto la sua vera personalità firmando la ricevuta del primo mese di stipendio col nome di Perlot. Eccola.

E, porgendo la ricevuta all'avvocato, soggiunge:

— E' un importante documento da aggiungere all'incartamento di quel simpatico briccone.

— Bravo! - esclama l'avvocato, stringendogli la mano. Vedo con piacere che avete lavorato per la giustizia e la verità, oltrechè pel vostro buon nipote Adriano...

— A proposito d'Adriano - dice Emilio Skin, sorridendo, - non mi dispiacerebbe di salutarlo prima di partire e di fargli delle proposte piacevoli e vantaggiose.

— Giustissimo - approva l'avvocato Bandichon, che suona il campanello ed ordina ad Agnese Frimas d'andare a chiamare subito «il signore che abita nel padiglione».

— Va bene - dice seccamente Agnese e, appena giunta in giardino, brontola: - Che servizio! Non deploro certo di lasciarlo.

Adriano giunge, sorpreso da quella chiamata. Riconoscendo Emilio Skin, ha un moto d'affettuosa simpatia, seguito subito da una timida esitanza.

Ma il Re delle Pelli non nasconde la sua gioia di rivedere il suo vero nipote. Gli stringe più volte la mano, poi, abituato com'è a condurre gli affari senza complimenti, va dritto allo scopo, dicendo:

— Nipote mio, volevo salutarvi. Parto per l'America, ma prima di partire mi preme di restituirvi il nome e il titolo che vi avevano tolto. Non esistono ora altri deputati Barisel all'infuori di voi.

— Grazie, mio buon zio, di ciò che avete fatto per me - dice Adriano con voce commossa - ve ne sarò grato per tutta la vita. Ma vi confesso che quanto ho intravisto della vita politica non m'incuora a rientrarvi.

— Eppure siete giovane - interviene l'avvocato Bandichon - ed al vostro posto molti accarezzerebbero qualche sogno di ambizione.

— Sono sogni che ho accarezzato anch'io - risponde Adriano, - ma li ho trovati tanto diversi dalla realtà, che ora credo alla saggezza antica, divenuta quella delle brave persone, che ci esorta a cercare il nostro bene in un'aurea mediocrità.

— L'uomo, però, deve procurar sempre di sollevarsi sopra i suoi simili - esclama Emilio Skin con convinzione; - è così piacevole trovarsi fra i vincitori, i trionfatori...

— A meno che non si preferisca essere tra i felici.

E Adriano soggiunge, sorridendo all'avvocato e allo zio:

HENRY PELLIER. *(Continua).*